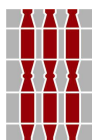


IX LEGISLATURA  
LV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 75**  
**Seduta di martedì 11 dicembre 2012**

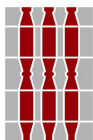
Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

*INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 5448 del 5/12/2012 – avviso prot. n. 5497 del 7/12/2012)

<b>Comunicazione del Presidente del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 49 R.I. ....</b>	<b>3</b>	<b>Votazione atto .....</b>	<b>10</b>
<b>Oggetto n.1</b> <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> Presidente.....	<b>3</b>	<b>Oggetto n.152 – Atti nn. 1066 e 1066/bis</b> <i>Modificazioni ed integrazioni della l.r. 09/12/1982, n. 55 (Modalità per l'applicazione delle norme sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei consr. e dei titolari di cariche direttive degli Enti regionali) .....</i>	<b>10</b>
<b>Oggetto n.2</b> <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale .....</i>	<b>4</b>	Presidente .....	10,12
<b>Oggetto n.3 – Atti nn. 1012 e 1012/bis</b> <i>Istituzione, ai sensi dell'art. 14 - comma 1 - lett. e) - del decreto-legge 13/08/2011, n. 138, convertito con modificazioni nella legge 14/09/2011, n. 148, di un Collegio regionale dei revisori dei conti quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Ente .....</i>	<b>4</b>	Stufara, Relatore .....	10
Presidente .....	4,6-8	<b>Votazione articolato .....</b>	<b>12</b>
Stufara, Relatore .....	4	<b>Votazione atto .....</b>	<b>12</b>
<b>Votazione articolato ed emendamenti .....</b>	<b>6-8</b>	<b>Oggetto n.153 – Atti nn. 1067 e 1067/bis</b> <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 26/06/2009, n. 13 (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente) .....</i>	<b>12</b>
<b>Votazione atto.....</b>	<b>8</b>	Presidente .....	12-14
<b>Oggetto n.151 – Atto n. 1101</b> <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della deliberazione consiliare n. 141 del 08/05/2007 (Regolamento interno del Consiglio regionale) ...</i>	<b>9</b>	Chiacchieroni, Relatore .....	12
Presidente .....	9,10	De Sio .....	14
Smacchi, Relatore .....	9	Rometti .....	14
<b>Votazione articolato .....</b>	<b>10</b>	<b>Votazione atto .....</b>	<b>15</b>
		<b>Votazione d'urgenza .....</b>	<b>15</b>
		<b>Oggetto n.5 – Atto n. 945</b> <i>Realizzazione, progettata dalla SNAM Rete Gas S.p.A., del gasdotto denominato Rete Adriatica – Adozione di interventi da parte della G.R. ai fini della revisione del progetto</i>	



.....15	<i>al Consiglio. sugli intendimenti della G.R.</i> .....26
Presidente .....15,18,20-26	Presidente .....27,29,32,36,38,40-42,45,46
Dottorini .....15	Zaffini .....27,45,46
Goracci .....18	Stufara .....29,48
Lignani Marchesani .....20	Dottorini .....32
Brutti .....21	Nevi .....36
Bottini .....23	Goracci .....38
Rometti, Assessore .....24	Monacelli .....48
Monacelli .....25	Locchi .....41
<b>Votazione atto .....26</b>	Rometti, Assessore .....42
	Brutti .....47
	<b>Votazione atto .....49</b>
<b>Oggetto n.6 – Atto n. 1095</b>	
<i>Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti –</i>	<b>Sull'ordine dei lavori</b>
<i>Volontà espressa dal coordinamento d'ambito</i>	Presidente.....49
<i>dell'A.T.I. (Ambito territoriale integrato) n. 4 di</i>	Goracci .....49
<i>non utilizzare l'impianto di termovalorizzazione</i>	
<i>del gestore Terni-En.a. – Inadempimento da parte</i>	<b>Sospensione .....3</b>
<i>dell'A.T.I. n. 2 relativamente alla localizzazione</i>	
<i>del sito per il nuovo termovalorizzatore a servizio</i>	
<i>degli A.T.I. nn. 1, 2 e 3 – Urgente comunicazione</i>	



**IX LEGISLATURA**  
**LV SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.24.*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, constatato che non è presente il numero legale, il Consiglio regionale verrà chiamato in secondo appello alle ore 10.45; laddove non dovesse esserci il numero legale, il Consiglio sarà sospeso. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 10.25 e riprende alle ore 10.44.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, vi pregherei di prendere posto, per fare una comunicazione al Consiglio.

Prima di aprire il Consiglio regionale, vorrei replicare a una nota di ieri dei colleghi del PDL e della Lega, che voglio ringraziare per avermi dato questa opportunità di riconfermare ciò che ho sempre detto, sia in Aula che in altre sedi; mi permetto di fare una comunicazione, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 49 del Regolamento interno, in relazione a una nota ricevuta dai Gruppi del PDL e Lega Nord in Consiglio regionale, pubblicata nel pomeriggio di ieri, con la quale si sostiene che avrei appreso la notizia della richiesta di rinvio a giudizio da parte del Pubblico Ministero due giorni prima del 14 novembre, data della mia rielezione a Presidente del Consiglio: intendo precisare che soltanto in data 4 dicembre, in tarda serata, e a mezzo fax, presso lo studio del mio legale è pervenuta la richiesta di rinvio a giudizio con la fissazione dell'udienza prevista per il 14 gennaio 2013.

Nel confermare, anche alla luce della conclusione delle indagini, la mia totale estraneità ai fatti addebitatimi e nel pieno rispetto della Magistratura, torno a rassicurare i Gruppi di PDL e Lega Nord, e in modo particolare quei Consiglieri o Consigliere che si sono adoperati sulla notizia con commenti politicamente e umanamente scorretti che, nel caso in cui dovessi essere rinviato a giudizio, rassegnerei immediatamente le mie dimissioni da Presidente del Consiglio regionale.

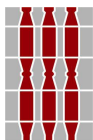
Tutto ciò in ossequio a una buona e sana politica, come molti scrivono e parlano. Grazie.

A questo punto, apro il Consiglio con l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **4 dicembre 2012**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Cirignoni per motivi di salute.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il decreto n. 94 del 30 novembre 2012: Legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1, art. 3. Comitato tecnico consultivo della polizia locale. Sostituzione rappresentante.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

ATTO N. 1027 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Intendimenti della Giunta regionale affinché nelle mense delle scuole del Comune di Citerna e di Selci Lama del Comune di S. Giustino torni ad essere servita acqua senza pericolosi inquinanti e con livelli di nitrati entro i limiti fissati dal ministero della salute".

A questo punto, ricordo ai colleghi Consigliere che, la settimana scorsa, avevamo sospeso i lavori rinviando l'esame di tre mozioni, ma prima di avviare la loro discussione, affronteremo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N.3 – ISTITUZIONE, AI SENSI DELL'ART. 14 - COMMA 1 - LETT. E) - DEL DECRETO – LEGGE 13/08/2011, N. 138, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE 14/09/2011, N. 148, DI UN COLLEGIO REGIONALE DEI REVISORI DEI CONTI QUALE ORGANO DI VIGILANZA SULLA REGOLARITA' CONTABILE, FINANZIARIA ED ECONOMICA DELLA GESTIONE DELL'ENTE – Atti numero: 1012 e 1012/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Stufara (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

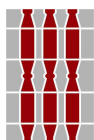
*Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio*

**PRESIDENTE.** Si tratta dell'inserimento del Collegio dei Revisori dei Conti esterno, come richiesto dall'ultimo decreto legge.

Do, quindi, la parola al Relatore, Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

L'atto che si sottopone all'attenzione di questo Consiglio è una proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri dell'Ufficio di Presidenza, attraverso cui viene istituito il Collegio regionale dei Revisori dei Conti. Si tratta di una proposta di legge che dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legge n. 138/2011, convertito il 14 settembre 2011 con la legge n. 148, nella parte in cui prevede che le Regioni adeguino, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, nell'ambito della propria autonomia statutaria e legislativa, i rispettivi ordinamenti ad alcune disposizioni, tra le quali l'istituzione di un



Collegio dei Revisori dei Conti tecnico, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Ente.

A tal riguardo la normativa stabilisce che i componenti di tale collegio debbano essere scelti mediante estrazione tra gli iscritti a un elenco e possedere determinati requisiti individuati dalla Corte dei Conti, quali la qualifica di revisori legali ai sensi del decreto legislativo n. 39/2010, di una specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria anche degli Enti territoriali, insieme a un'altra serie di requisiti.

Le misure del decreto legge in questione, come sappiamo, riguardano anche altri elementi. Contro alcune di queste prescrizioni è stato promosso da alcune Regioni, tra cui l'Umbria, un giudizio di illegittimità costituzionale che ha portato, nel corso di quest'anno, alla sentenza n. 198 della Corte Costituzionale, nella quale si dichiarano non fondate dette censure e legittime le previsioni statali per le Regioni a statuto ordinario.

Come sappiamo, anche atti successivi hanno ulteriormente rafforzato, dal punto di vista dell'ordinamento legislativo nazionale, le previsioni alle quali con questa proposta di legge l'Umbria si adeguerebbe.

Questa proposta di legge, in armonia con l'articolo 78, comma 2, dello Statuto regionale, che rimanda alla legge regionale di contabilità la composizione e il funzionamento del Collegio dei Revisori dei Conti, apporta modificazioni e integrazioni alla legge regionale n. 13/2000, disciplina generale della programmazione del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria, e abroga la legge regionale n. 22/2005, disciplina transitoria del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione.

L'articolo 1 istituisce il Collegio dei Revisori dei Conti della Regione quale organo di controllo interno di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Ente.

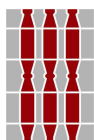
L'articolo 2 abroga il Collegio dei Revisori dei Conti, eletto ai sensi della legge regionale n. 22/2005.

L'articolo 3 inserisce un nuovo titolo nella legge regionale n. 13/2000, che norma il Collegio dei Revisori dei Conti.

L'articolo 4 elenca gli articoli compresi nel suddetto titolo; più in particolare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 della legge regionale n. 21/2005, cioè il nuovo Statuto della Regione dell'Umbria, istituisce il Collegio dei Revisori dei Conti e ne regola la composizione prevedendo tre membri, le modalità di elezione del Presidente e la nomina che avviene mediante sorteggio tra gli iscritti a un elenco regionale che siano appunto in possesso di determinati requisiti individuati dalla Corte dei Conti nella sua deliberazione dell'8 febbraio 2012.

Le funzioni di controllo del Collegio dei Revisori dei Conti sono inoltre esercitate attraverso la relazione sul rendiconto generale di cui all'articolo 84 della legge regionale n. 13/2000; i pareri sulle proposte di approvazione del bilancio di previsione e di assestamento del bilancio, di variazione del bilancio, e sui relativi allegati, le verifiche di cassa trimestrali, il rispetto del Patto di Stabilità interno, e le altre funzioni previste dalla normativa vigente.

Il Collegio, le cui funzioni, di norma, sono svolte collegialmente, deve riunirsi almeno una volta al mese alla presenza di almeno due membri, compreso il Presidente; delibera a maggioranza assoluta e redige un verbale di ogni seduta, avendo cura di inviarne copia al Presidente del Consiglio regionale e della Giunta regionale. Vengono inoltre stabilite la durata dell'organo, le cause di cessazione, di revoca, di incompatibilità e di esclusione, i compensi e le responsabilità dei componenti.



L'articolo 5 attribuisce al Collegio dei Revisori dei Conti il controllo sulla regolarità contabile della gestione dei fondi erogati a ciascun Gruppo consiliare e sulla loro utilizzazione; si tratta, in questo caso, di un'innovazione significativa, essendo fino ad oggi esclusa una funzione di controllo specifica sulla modalità di impiego delle risorse per il funzionamento e per l'attività politico-istituzionale dei Gruppi consiliari, con questa previsione, invece, sottoponiamo l'attività dei Gruppi e l'utilizzo delle risorse che il Consiglio regionale, secondo le regole che si dà, attribuisce ai Gruppi stessi, appunto, da parte di un organo indipendente e di un organo esterno all'Amministrazione regionale.

L'articolo 6 abroga la legge regionale n. 22/2005, che disciplina in maniera transitoria il Collegio dei Revisori dei Conti, eletto in seno al Consiglio regionale.

Gli articoli 7 e 8 apportano modificazioni ad altre leggi regionali.

L'articolo 9 si propone di regolare la fase transitoria, con particolare riguardo alle nomine di prima applicazione che rimandano a un avviso pubblico, i termini e le modalità di iscrizione all'elenco regionale. Viene inoltre stabilita la permanenza in carica del collegio attuale sino all'insediamento del nuovo, che dovrà avvenire a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla data di nomina.

L'articolo 10 indica risorse finanziarie per la copertura necessaria all'attuazione della presente legge.

L'articolato che ho appunto illustrato è stato approvato dalla I Commissione consiliare nella seduta del 21 novembre scorso, all'unanimità, incaricando quindi il sottoscritto di riferire al Consiglio.

Colgo l'occasione, e concludo, Presidente, per informare l'Aula che ho presentato due brevissime proposte di emendamento al testo dell'articolato, che apportano modifiche squisitamente tecniche, una correzione materiale e un cambiamento della durata di un termine che sono state segnalate dagli Uffici per meglio calibrare il testo del provvedimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Se non ci sono interventi, passerei direttamente alla lettura dell'articolato. Anticipo che sono stati presentati due emendamenti tecnici, da parte del collega Stufara, che stiamo verificando, comunque possiamo passare alla lettura dell'articolato. Prego il Consigliere Segretario De Sio, grazie.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 1.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

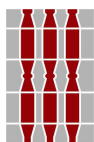
**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 2.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*



**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 3.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 4.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, sull'articolo 4 c'è un emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 101 undecies della l.r. 13/2000, come introdotto dall'articolo 4 dell'atto in esame, a firma del Consigliere Stufara

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 5.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 6.

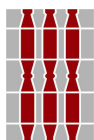
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.*





**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 7.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 8.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Anche in questo caso è stato presentato un emendamento tecnico: sostitutivo alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 9. Prego, colleghi, votare l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'articolo 9 così come emendato. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare l'articolo 10.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

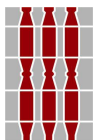
**PRESIDENTE.** Votiamo, quindi, l'intero articolato. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

A questo punto, colleghi Consiglieri, prima di passare alla discussione della prima mozione, esaminiamo i due oggetti all'ordine del giorno aggiuntivo, due atti brevissimi.





**OGGETTO N.151 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 141 DEL 08/05/2007 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE) – Atto numero: 1101**

*Relazione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari: referente*

*Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di deliberazione non legislativa*

*Iniziativa: Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, il Presidente della Commissione, Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

La Commissione speciale per le riforme statutarie ha tra i compiti attribuiti dalla legge regionale di istituzione l'elaborazione delle proposte di revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio regionale.

In ottemperanza a tale mandato, la Commissione ha elaborato e ha approvato all'unanimità un primo pacchetto di proposte di modifiche regolamentari, alcune delle quali ritenute prioritarie in ragione della presentazione del pdl, d'iniziativa dei Consiglieri membri dell'Ufficio di Presidenza, che istituisce l'organo interno di revisore contabile, in attuazione dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 138/2011, cambiando l'attuale composizione del Collegio dei Revisori dei Conti da consiglieri regionali a esperti esterni.

Conseguentemente, gli articoli 1 e 2 della presente deliberazione adeguano il Regolamento alle suddette modifiche legislative iscritte e approvate nella seduta odierna.

La proposta di deliberazione non legislativa, che la Commissione sottopone all'approvazione del Consiglio, consta di cinque articoli, come di seguito specificato.

L'articolo 1 reca la soppressione delle parole "Collegio dei Revisori dei Conti e relativo drafting", all'articolo 3, comma 3, della deliberazione del Consiglio regionale n. 141/2007 (che è poi il nostro Regolamento interno del Consiglio).

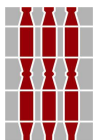
L'articolo 1 prevede poi l'abrogazione dell'articolo 14 del Regolamento, rubricato il Collegio dei Revisori dei Conti.

Con l'articolo 3 si apporta una modifica all'articolo 20, comma 1, del Regolamento interno, con l'intento di uniformare la disciplina degli atti sottoposti al parere del Consiglio delle Autonomie locali; con tale modifica anche per gli atti di iniziativa consiliare saranno acquisiti pareri nelle medesime materie su cui il Consiglio delle Autonomie locali è già chiamato ad esprimersi per gli atti di iniziativa dell'Esecutivo.

Attualmente, infatti, il Regolamento, essendo stato approvato precedentemente, nel 2007, alla legge di disciplina del CAL, che è del 2008, non contiene alcune delle ipotesi di parere disciplinate dall'articolo 2, comma 2, della legge regionale n. 20/2008, che è quella che disciplina il Consiglio delle Autonomie locali, sugli atti della Giunta regionale. Con la presente modifica la disciplina è uniformata.

L'articolo 4 poi contiene un mero adeguamento normativo, si fa rinvio correttamente all'articolo 64, comma 1, lettera b), della legge regionale n. 14/2010, al posto della legge regionale n. 7/1997, che è stata abrogata dall'articolo 74 della medesima legge regionale n. 14/2010.

Con l'articolo 5 si introduce una deroga ordinaria alle modalità di modificazione del Regolamento interno, si integra cioè il comma 4 dell'articolo 107 del Regolamento, prevedendo che le modificazioni e integrazioni dello stesso sono sempre di competenza della



Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, ove questa Commissione sia istituita.

Si segnala, infine, che le abrogazioni previste degli articoli 1 e 2 della presente deliberazione, relativa al Collegio dei Revisori dei Conti, operano solo a partire dalla data del decreto del Presidente della Giunta regionale di nomina del nuovo Collegio regionale dei Revisori dei Conti a composizione tecnica, quale organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione dell'Ente, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera e), del decreto legislativo n. 138/2011. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. A questo punto, se non ci sono interventi, metterei direttamente in votazione l'atto.

Se siete d'accordo, metto in votazione congiuntamente dall'articolo 1 all'articolo 5 compreso. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Pongo, quindi, in votazione l'intera legge. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, all'esame dell'oggetto n. 152.

**OGGETTO N.152 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 09/12/1982, N. 55 (MODALITA' PER L'APPLICAZIONE DELLE NORME SULLA PUBBLICITA' DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE DEI CONSR. E DEI TITOLARI DI CARICHE DIRETTIVE DEGLI ENTI REGIONALI) – Atti numero: 1066 e 1066/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Stufara (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

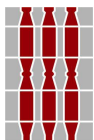
*Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

Il disegno di legge in esame si propone di dare attuazione a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera f), del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli Enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", convertito proprio qualche giorno fa, il 7 dicembre, con la legge n. 213.

Tali disposizioni, com'è noto, stabiliscono una decurtazione dell'80 per cento dei trasferimenti erariali a favore di quelle Regioni che non adempiano a quanto prescritto dalla normativa entro il 23 dicembre, e fra queste prescrizioni, appunto, c'è la necessità di disciplinare le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo a livello regionale, prevedendo che la dichiarazione da pubblicare



annualmente all'inizio e alla fine del mandato sul sito Internet della Regione stessa riguardi i dati di reddito e di patrimonio, con particolare riferimento ai redditi annualmente dichiarati, i beni immobili e mobili registrati posseduti, le partecipazioni in società quotate e non quotate, la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di stato o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento o intestazioni fiduciarie, stabilendo altresì sanzioni amministrative per la mancata o parziale ottemperanza.

Una materia relativa alla pubblicazione dello stato patrimoniale dei Consiglieri regionali, a dire il vero, era già stata disciplinata dalla nostra Regione con la legge n. 55/1982, "Modalità per l'applicazione delle norme sulla situazione patrimoniale dei Consiglieri regionali e dei titolari di cariche direttive degli Enti regionali", e quella legge aveva recepito i principi dettati dalla legge nazionale n. 441, sempre del 1982.

In considerazione del fatto che la legge regionale in vigore non prevede espressamente la pubblicazione anche della situazione patrimoniale di cariche elettive, conferite dal Consiglio regionale, né di alcune specifiche dichiarazioni relative allo stato patrimoniale di Consiglieri e Assessori e nemmeno la pubblicazione sul sito Internet istituzionale di tutti i dati di reddito e di patrimonio, né specifiche sanzioni amministrative in caso di inosservanza dell'obbligo di comunicazione; si è ritenuto di procedere all'abrogazione, con questa proposta della suddetta legge regionale n. 55/1982, che in effetti ormai risulta datata, soprattutto da un punto di vista tecnico, e di disciplinare invece la materia attraverso questa proposta, che appunto si configura come una proposta di legge organica.

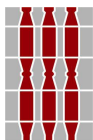
Detta legge disciplina, quindi, le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei Consiglieri regionali, degli Assessori, siano essi Consiglieri o Assessori esterni, nonché dei titolari di cariche istituzionali elettive conferite dalla Regione, dando attuazione, appunto, ai principi sanciti dal decreto n. 174 di quest'anno e ferma restando la normativa di cui alla legge 441/1982, integralmente richiamata.

La proposta di legge all'esame consta di 11 articoli e prevede che ciascun Consigliere regionale e Assessore, entro tre mesi dalla data delle elezioni o della nomina, è tenuto a trasmettere al Presidente del Consiglio regionale una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, contenente le dichiarazioni relative al proprio stato patrimoniale, con specifico riferimento a quanto richiede il decreto legge n. 174.

Per quanto concerne gli aggiornamenti e le variazioni, i Consiglieri regionali, il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ogni anno, entro un mese dalla scadenza del termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi delle persone fisiche, sono tenuti a dichiarare le variazioni dello stato patrimoniale, ciò analogamente anche in corrispondenza della cessazione dalla carica.

La normativa in esame prevede altresì che nel caso di inadempienza, anche parziale, all'obbligo di rendere le dichiarazioni relative al proprio stato patrimoniale da parte di un Consigliere o di un Assessore, il Presidente del Consiglio regionale diffida il Consigliere o l'Assessore inadempiente ad adempiere entro quindici giorni dalla scadenza del termine non osservato. Se l'inadempienza, anche parziale, attiene espressamente agli obblighi di trasmissione delle dichiarazioni, di cui al decreto legge n. 174, al Consigliere o all'Assessore inadempiente è comminata una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari a euro 50,00 per ogni giorno di inottemperanza dalla scadenza del termine di diffida.

Anche per la pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche istituzionali elettive di competenza della Regione si applicano le modalità previste per i Consiglieri regionali, finanche la sanzione pecuniaria, poiché in tal senso dispone lo stesso decreto 174,



che genericamente si riferisce alla pubblicità e alla trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo di competenza.

Per ciò che attiene, invece, alla pubblicizzazione dello stato patrimoniale dei titolari di cariche direttive di determinati enti e società, l'articolato in oggetto richiama sostanzialmente quanto previsto dalla legge n. 441/1982, peraltro in parte già contenuto nella legge regionale precedente, che con questo provvedimento abroghiamo, prevedendo, però, come elemento di novità, che nell'ipotesi di inadempienza, nonostante diffida, si proceda alla dichiarazione di decadenza da parte dell'organo che ha proceduto alla nomina o alla designazione.

Ciò premesso, la I Commissione consiliare permanente, nella seduta del 6 dicembre scorso, quindi qualche giorno fa, ha esaminato in sede referente la proposta di legge in argomento, così come risulta emendata e con un emendamento anche al titolo del provvedimento, e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di approvare il testo che è stato trasmesso a quest'Aula, incaricando il sottoscritto come unico relatore della proposta di legge. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Se siete d'accordo, visto che è stato un atto condiviso in Commissione, metterei in votazione congiuntamente dall'articolo n. 1 all'articolo n. 11 compreso. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Pongo, quindi, in votazione l'intera legge. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Proseguiamo i lavori chiamando l'oggetto n. 153.

**OGGETTO N.153 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 26/06/2009, N. 13 (NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E LA PIANIFICAZIONE E PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE) – Atti numero: 1067 e 1067/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: Il referente*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

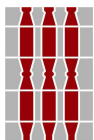
*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. De Sio, Rosi, Chiacchieroni, Barberini, Bottini, Brutti, Carpinelli, Goracci, Mantovani e Nevi*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI (Partito Democratico) – Relatore.**

La proposta di legge in esame del Consiglio regionale di iniziativa dei Consiglieri componenti la II Commissione è finalizzata alla proroga del termine previsto al comma 1 dell'articolo 38 della legge regionale 26 giugno 2009, n. 13, concernente "Norme per il governo del territorio, pianificazione e il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente".



Quarantadue mesi dalla entrata in vigore della legge regionale 13 medesima al 31.12.2014, al fine di consentire la realizzazione di quegli interventi definiti dall'intesa Stato-Regioni, siglata in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni in data 1.04.2009.

Con la sottoscrizione dell'intesa sopra richiamata, le Regioni si impegnarono ad approvare leggi che consentissero il miglioramento della qualità architettonica ed energetica degli edifici, anche mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e secondo criteri di sostenibilità ambientale, entro determinati limiti della superficie esistente di edifici residenziali uni e bifamiliari, ed a disciplinare interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con ampliamento per edifici con destinazione residenziale entro il limite del 35 per cento della volumetria esistente.

La Regione Umbria, già nel mese di giugno del 2009, con la legge n. 13, cogliendo l'opportunità del Piano Casa, ha provveduto a introdurre una normativa finalizzata alla riqualificazione urbanistica e, nel contempo, al rilancio dell'economia.

Successivamente, nel 2012, il Governo, a causa della crisi economica e per semplificare procedimenti finalizzati al conseguimento di titoli abitativi, è intervenuto con il decreto per lo sviluppo, decreto legge n. 70/2010, introducendo norme per liberalizzare interventi alle abitazioni private.

Le Regioni, mediante apposite leggi, hanno provveduto a disciplinare interventi di demolizione e ricostruzione, mediante il riconoscimento di volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale.

In Umbria, dal 2010, cioè in queste due annualità, si sono realizzati 444 progetti, di cui il 70 per cento con interventi di efficientamento energetico.

Quindi oggi noi siamo a prolungare la legge di due anni per permettere ulteriori interventi di ristrutturazione, essendo anche consapevoli che queste sono le pochissime attività in campo edilizio e delle costruzioni che vengono effettuate, dentro appunto a una crisi ormai strutturale del settore delle costruzioni, che determina anche conflitti fra imprese ormai ingovernabili.

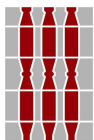
Questi, a dire di tanti addetti, sono gli unici interventi che oggi si fanno.

Io ringrazio la Commissione per aver, appunto, all'unanimità dato il pieno consenso, anche ai Consiglieri meno convinti dell'efficacia dell'atto, e di avere dato il pieno consenso al proseguimento di questa legge, che permette anche di incrociare gli effetti del decreto sviluppo sulle defiscalizzazioni, che dureranno per tutto il 2013, quindi è quantomeno opportuna questa norma che andiamo a votare in questo momento.

La Commissione, nella seduta del 5 dicembre, ha esaminato la proposta di legge e ha deciso di modificarla, mantenendo un solo articolo sostitutivo all'interno del testo con cui viene prorogato il termine, di cui al comma 1 dell'articolo 38 della legge regionale n. 13/2009. Anche il CAL ha espresso il proprio parere favorevole limitatamente alla proroga dei termini.

La Commissione II, infine, ha deciso di esprimere, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sul testo che si propone, incaricando il sottoscritto a riferire in Consiglio.

Io ringrazio personalmente il Consigliere De Sio, che si è reso disponibile a modificare la sua proposta, quindi a emendarla approvando un solo articolo, e l'Assessore Rometti che come Giunta ci ha fornito i dati dell'intervento del Piano Casa, e ha anch'esso dichiarato il sostegno della Giunta stessa, e tutti i Consiglieri della II Commissione, che hanno permesso di portare avanti questo iter. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, collega Chiacchieroni. Ha chiesto la parola l'Assessore Rometti... Scusi, Consigliere De Sio, ha chiesto la parola; ne ha facoltà.

**Alfredo DE SIO** (*Popolo della Libertà*).

Solo due parole prima dell'intervento dell'Assessore, per ringraziare anch'io, come ha fatto il Consigliere Chiacchieroni, della condivisione dell'iniziativa, che poi tutta la Commissione ha portato avanti, limitandola ovviamente alla proroga dei tempi che erano scaduti per il Piano Casa, sapendo, come ha precisato il Consigliere Chiacchieroni, che questo forse è uno dei pochi strumenti a disposizione, quello dei piccoli interventi, per ristrutturazione a fini energetici che ancora muove il comparto dell'edilizia.

Qual è stato il limite degli anni scorsi? E' stato quello del mancato recepimento, da parte dei Comuni, della disposizione iniziale del Piano Casa, e di una scarsa informazione. I dati che ci ha fornito l'Assessore danno un quadro a tinte a volte chiare a volte meno, perché, appunto, c'è stata poca comprensione da parte dei cittadini, tramite anche i Comuni, di questa opportunità; prorogandola, noi speriamo che vi sia, quindi, un ulteriore incentivo a far sì che i Comuni, anche attraverso i loro strumenti urbanistici, riescano a individuare e a promuovere quello che era previsto nella legge iniziale.

Nel percorso che ci separa, e anche per questo abbiamo semplificato al massimo il testo limitandoci semplicemente al prolungamento fino al 31 dicembre 2014 del Piano Casa, siamo in attesa della legge sulla perequazione perché naturalmente tutto ciò che riguarda anche le volumetrie pregnanti degli edifici, che vengono accorpati e quindi ristrutturati, ha questo aspetto che deve essere in qualche modo chiarito, perché è quello che poi consente una maggiore incisività del provvedimento. Quindi di questo spero che l'Assessore abbia notizie da dare in Consiglio, così come ha avuto modo di dare in Commissione.

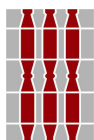
**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. Prego, Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Come è stato detto dal Presidente, anche dal Consigliere De Sio, in Commissione ho avuto la possibilità di dare non dico parere favorevole, ma di più, nel senso che già la Giunta ha preadottato la legge di perequazione urbanistica, nella quale noi avevamo previsto anche la proroga del Piano Casa. L'atto della Commissione ci consente di farlo entro il 31 dicembre, quindi non avere neanche eventuali interruzioni rispetto alla scadenza che era appunto del 31 dicembre nel precedente Piano Casa.

Come è stato detto, chiaramente nell'ambito di una situazione di difficoltà del settore delle costruzioni, il Piano Casa comunque ha avuto degli effetti positivi. Tutte le discussioni che abbiamo fatto anche nel momento in cui fu approvato poi sono state smentite dai fatti, quelle distorsioni che potevano esserci non ci sono state, di fatto il 70 per cento degli interventi fatti rientrano in quello che noi volevamo: migliorare gli edifici da un punto di vista della sostenibilità ambientale, da un punto di vista dell'efficientamento energetico, della loro qualità anche da un punto di vista urbanistico e architettonico. Quindi sono interventi che comunque hanno determinato un pur parziale sviluppo del settore delle costruzioni, che generalmente sappiamo essere in crisi.





Quando affronteremo nelle prossime settimane il disegno di legge sulla perequazione potremo anche valutare l'opportunità di eventuali accorgimenti migliorativi al Piano Casa che oggi proroghiamo per com'è; quindi è una discussione che verrà riproposta in sede di Commissione consiliare, la Giunta avanzerà le sue proposte, con l'intendimento, appunto, di prorogare e, se necessario, anche migliorare lo stesso provvedimento. Credo quindi che facciamo una buona cosa per quel che riguarda un settore che soffre, che anche attraverso altre leve, la defiscalizzazione per gli interventi di efficienza energetica che rimangono anche per il 2013 e più in generale alcuni interventi di defiscalizzazione, chiaramente, sta trovando incentivi che sono necessari al suo sviluppo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Rometti. A questo punto, metterei in votazione l'unico articolo. Quindi invito i colleghi a votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Ci vuole l'immediata eseguibilità?")*

**PRESIDENTE.** Non è richiesto, però se lo chiede, va bene, a questo punto votiamo l'immediata eseguibilità dell'atto, su proposta del Consigliere Chiacchieroni. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, come d'accordo, a esaminare le mozioni, partendo dall'oggetto n. 5.

**OGGETTO N.5 – REALIZZAZIONE, PROGETTATA DALLA SNAM RETE GAS S.P.A., DEL GASDOTTO DENOMINATO RETE ADRIATICA – ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA REVISIONE DEL PROGETTO – Atto numero: 945**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Dottorini, Bottini, Brutti, Stufara, Goracci, Buconi e Carpinelli*

**PRESIDENTE.** Prego, il collega Dottorini che ha chiesto di parlare.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La mozione che oggi è in discussione nasce in seguito al rinvio in Commissione di un'altra mozione, che era stata presentata dal sottoscritto insieme ai colleghi Brutti, Stufara e Goracci e che intendeva impegnare la Giunta regionale a intraprendere una serie di azioni incisive per la revisione del tracciato del gasdotto denominato "Rete Adriatica" di SNAM Rete Gas S.p.A. Con il consenso dei presentatori quella mozione è stata rinviata in Commissione, dicevo, perché si è aperta la possibilità di un largo consenso, almeno delle forze di maggioranza, su un nuovo testo, quello appunto che oggi presentiamo al Consiglio regionale, che sicuramente appare più prudente, venendo meno la richiesta di un ricorso della Giunta regionale alla Commissione Europea, ma che comunque mantiene una forte critica al progetto Rete Adriatica.





La formulazione di questo nuovo atto ha trovato la condivisione da parte dei rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari di centrosinistra, e si presenta, quindi, come un punto di mediazione importante su un tema che ha stimolato ormai da molto tempo un dibattito acceso in molti territori coinvolti dal progetto.

E' opportuno ricordare che la messa in cantiere del progetto di metanodotto Brindisi-Minerbio da parte di SNAM Rete Gas risale al 2004 e prevede che tale infrastruttura si snodi per 687 chilometri circa, con un condotto di 1,2 metri di diametro, adagiato a 5 metri di profondità, una servitù di pertinenza di 40 metri, 20 per lato, e il tratto che interessa la nostra Regione è di circa 120 chilometri, attraverserebbe numerosi Comuni umbri compresi nella fascia appenninica.

Occorre evidenziare che in molti significativi tratti del tracciato che attraverserà l'Umbria, come ad esempio quello Foligno-Sestino, l'infrastruttura potrebbe causare notevoli problemi di ordine ambientale e rischi di carattere idrogeologico, compresi probabili disturbi alla circolazione naturale delle acque dolci a uso alimentare, interrompendo la continuità ambientale e quindi la funzione stessa di corridoi ecologici, con danni irreversibili in aree fino ad oggi occupate da vegetazione spontanea e con la presenza di specie animali rare. Il tracciato, infatti, passerebbe in buona parte sulla cresta di crinali di pregio, attraversando numerosissimi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale.

Nella nostra regione saranno interessati dal tracciato, tra gli altri, il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i boschi del Bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga.

A conferma di tali preoccupazioni basti ricordare che i servizi di promozione e valorizzazione del sistema naturalistico e paesaggistico regionale, nell'esprimere il proprio parere, sostengono, cito testualmente, che "l'intervento, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, comporta rilevanti problemi di natura paesaggistica in quanto il tracciato interessa solo in minima parte terreni agricoli pianeggianti, mentre la restante parte interessa un territorio variegato dal punto di vista geomorfologico ed estremamente delicato e di pregio sotto il profilo paesaggistico ambientale".

Questi sono i servizi della Regione che continuo a citare: "inoltre, l'alterazione paesaggistica prodotta dall'opera, nonostante le misure di graduale ripristino ambientale previste dal progetto, rimarrà visibile per un tempo considerevole e costituirà un segno pregiudizievole per la salvaguardia dei caratteri paesaggistici del territorio umbro".

Come potete constatare, sono parole pesanti, che semplicemente descrivono in modo oggettivo la realtà dei fatti, avendo il merito di evidenziare in tutta la loro problematicità un rischio che la nostra Regione non può permettersi di correre. Se a questo si aggiunge che buona parte del tracciato interessa zone ad alto rischio sismico – e il recente terremoto emiliano sta lì a dimostrare la fragilità del nostro territorio – il quadro che emerge è di grande preoccupazione e non può essere sottovalutato.

E' sulla base di tale preoccupazione, infatti, che si è costituito, ormai da alcuni mesi, un Coordinamento interregionale con la presenza di parlamentari, amministratori delle Regioni, delle Province e dei Comuni di Abruzzo, Umbria e Marche, insieme a comitati No Tube e associazioni dei territori interessati, che ha come finalità quella di contrastare la realizzazione di questa mega opera, evidenziando la stortura di un tracciato che va a ferire pesantemente territori ancora integri e che intercetta e attraversa tutto il sistema di faglie attive dell'Appennino centrale.

Altre Regioni ed Enti locali, anche umbri, hanno dato pareri negativi e approvato ordini del giorno fortemente contrari al progetto. I Comuni di Gubbio, Foligno, Città di Castello e



Pietralunga si sono espressi negativamente sull'ipotesi del tracciato e la Regione Marche ha approvato una risoluzione molto critica; l'Abruzzo ha addirittura licenziato una legge regionale sulla sismicità che di fatto blocca ogni ipotesi di realizzazione dell'attuale progetto. Purtroppo, dobbiamo anche rilevare che il Governo ha impugnato tale legge per incostituzionalità.

Anche la Provincia di Perugia, Area Ambiente e Territorio, già nel maggio 2006, ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità del metanodotto con il vigente PTCP, e il Consiglio provinciale di Perugia, il 12 novembre 2008, ha approvato un ordine del giorno con il quale chiede di individuare un progetto alternativo extra appenninico per il passaggio del metanodotto lungo il territorio nazionale, tenendo in debito conto tutte le ipotesi, e in ogni caso adottando le soluzioni meno impattanti possibili sul territorio, sul paesaggio e sull'economia tradizionale dei nostri territori, e successivamente ha proposto, nel 2010, ricorso alla Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato UE.

Per ultimo, la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, il 26 ottobre 2011, ha approvato una risoluzione che impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative di competenza, anche dopo il necessario approfondimento attraverso un tavolo tecnico, e in accordo con le Amministrazioni interessate, per disporre la modifica del tracciato ed escludere la fascia appenninica, al fine di evitare sia i costi ambientali che deriverebbero sia l'elevato pericolo per la sicurezza dei cittadini, dovuto al rischio sismico, che metterebbe a dura prova la vulnerabilità del metanodotto.

Sulla base di tali premesse, quindi, i proponenti della mozione intendono stimolare a livello nazionale un confronto per valutare attentamente se il tracciato scelto dall'azienda privata corrisponda alla migliore soluzione possibile. Tutti gli interventi prima ricordati, infatti, dimostrano che senza dubbio il progetto di gasdotto della SNAM presenta numerose lacune e aspetti problematici e, in definitiva, rappresenta una seria minaccia per l'ambiente della nostra Regione.

A questo punto, diviene inevitabile un pronunciamento chiaro da parte della Regione Umbria per far sentire la nostra voce contro un progetto dal grandissimo impatto ambientale in territori a rischio di fragilità geologica e sismica. Serve una presa di posizione decisa, magari facendo proprie le istanze sollevate da cittadini, amministrazioni e comitati che chiedono alle Istituzioni di mettere in atto tutti gli strumenti possibili per difendere il territorio.

Tale pronunciamento è tanto più necessario se si pensa che in diverse occasioni il Governo ha manifestato un'intenzione che va nella direzione opposta a quella da noi auspicata. Lo dimostra sia l'impugnativa della legge dell'Abruzzo che la risposta data dal Sottosegretario De Vincenti alla interrogazione parlamentare del Gruppo IDV al Senato, nella quale si sostiene che il Ministero dell'Ambiente ha comunque concluso favorevolmente il giudizio di compatibilità ambientale anche per le parti di gasdotto ricadenti nel territorio della nostra regione. In altre parole, sembra che il Governo non sia disponibile a esaminare l'eventualità di tornare indietro sulle decisioni già prese.

Per questo è necessario che la voce della nostra Regione salga forte e autorevole; pertanto, con la mozione che oggi discutiamo, si vuole impegnare la Giunta a intraprendere tutte le azioni possibili presso il Ministero competente e la SNAM Rete Gas al fine di verificare la possibilità di revisione del progetto, chiedendo altresì conto dei motivi per cui non si stiano prendendo in esame auspicabili soluzioni alternative, anche in considerazione di corridoi infrastrutturali già esistenti.

Inoltre, si impegna la Giunta a chiedere, unitamente alle altre Regioni coinvolte, la convocazione di una seduta straordinaria della Conferenza Stato-Regioni per promuovere,



anche in quella sede, gli opportuni ed urgenti approfondimenti sull'argomento in oggetto, ancora più dopo l'ultimo terremoto in Emilia. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

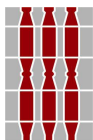
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Voglio esordire dicendo che condivido totalmente quanto or ora illustrato dal collega Dottorini, sono un po' dispiaciuto del fatto che al tavolo del Governo mancano i due interlocutori che dovrebbero essere quelli determinanti per le scelte che andiamo a compiere, non è obbligatorio che stiano qui, però è una considerazione che non taccio.

Sono abbastanza legato a questo problema, avendolo seguito prima in altre vesti istituzionali e poi in questi anni, avendo partecipato diverse volte a L'Aquila nel sopralluogo che è stato fatto, a Pietralunga in diverse riunioni fatte da comitati, movimenti, dalle Istituzioni, e voglio sottolineare la debolezza che la nostra Regione ha avuto su questo argomento. Che l'opera sia inutile e dannosa, io dico in generale, per l'Umbria in particolare, è abbastanza evidente, alcuni pareri degli stessi Uffici della Regione, per alcuni aspetti, lo dicevano a chiare note.

Ora, siccome dobbiamo guardare in positivo e in avanti, io dico all'Assessore Rometti e alla Presidente Marini che l'atto – che spero voteremo all'unanimità, visto che questa mattina abbiamo già approvato tre leggi, non capita spesso, tutte con bollini verdi, anche questo non sarebbe male – è stato un parto molto difficile, lungo, ne capisco un po' le ragioni per scelte fatte in precedenza, però con realismo, conoscendo quello che hanno fatto in altre realtà istituzionali, non è che andiamo a sconvolgere il mondo, la nostra mozione è un po' "annacquata" rispetto a scelte che hanno fatto, per esempio, in Abruzzo. Quindi mi sembrerebbe il minimo sindacale quella di votarla quantomeno così com'è, però all'Assessore e alla Presidente dà comunque un elemento di forza negli incontri con i colleghi delle Regioni interessate, perché poi gli altri si accoderanno rispetto a quelle che decidono le cinque o sei coinvolte.

Nel confronto con il Governo nella Conferenza Stato-Regioni io credo che se quattro o cinque Regioni in maniera forte esprimono un concetto di contrarietà rispetto a quanto è stato proposto, al di là che finalmente non interloquirete con questo Governo, di tecnici che per me è stato un male, e pesante, per questo Paese, in primo luogo per il massacro sociale, ma anche su questi aspetti di disattenzione ambientale, perché gratta-gratta dietro questa vicenda c'è lo strapotere di un soggetto forte come la SNAM, di fatto soggetto monopolista in questo campo, che non porta niente in Italia, almeno con questo progetto, perché gli serve per portare il gas in Europa; e perché non si sono fatte scelte diverse e percorse strade che sicuramente dal punto di vista ambientale non avevano e spero non avranno e non procureranno lo scempio ambientale che altrimenti vi sarebbe? Quaranta metri di spazio reso desertificato per settecento chilometri è qualcosa di inaudito, ancora più quando vai a toccare e a intaccare le colline e le montagne umbro-marchigiane, che ne riceverebbero uno sbrego assolutamente... io credo che chi ha visto anche i filmati, li hanno fatti poi i soggetti del comitato No Tube, sono di parte, con realismo ci metto anche questo, ma l'evidenza è che quaranta metri sono talmente tanti che quando attraversi un bosco, un campo particolare, ruscelli, fiumi, torrenti a ripetizione non può non esserci una forma di devastazione ambientale.



Potevano passare, per esempio, perché non lo fanno sull'Adriatico? I metanodotti attraversano il Mediterraneo, vengono dalla parte dell'Asia Minore, dal sud est dell'Europa, e invece qui da noi si va ad attraversare le zone dove c'è minor presenza di abitanti, semplicemente perché costa un po' meno che fare scelte diverse. Non può essere questo il criterio o uno dei criteri da tenere conto.

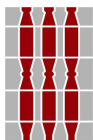
Perciò, Assessore, e mi avvio velocemente a chiudere, io credo che lei sarà più forte nel confronto con i suoi colleghi e con il Governo nel sostenere la necessità di una netta rivisitazione di questo progetto, quello che nel dispositivo finale noi richiamiamo, che non è in maniera forte, l'Abruzzo ha avuto il coraggio, e a proposito di Abruzzo voglio ricordare alla maggioranza di centrosinistra, che tra l'altro attualmente governa il centrodestra in quella Regione, Chiodi, e governa dopo la vicenda Del Turco (una parentesi, dovrebbe far riflettere su altri campi quello che è successo con Del Turco in Abruzzo); mi sembrerebbe molto dal punto di vista politico poco dignitoso per noi Regione storicamente di sinistra, il "cuore verde d'Italia", che si lascia scavalcare sul piano della protezione, della tutela ambientale, dell'ipotesi di sviluppo, dalla Giunta di Chiodi d'Abruzzo.

Quindi credo che da questo punto di vista, loro hanno approvato una legge, quella che richiama il collega Dottorini, dove dicono che le grandi infrastrutture sul loro territorio non si possono realizzare dove c'è rischio sismico, praticamente, dappertutto in Abruzzo, grandi opere infrastrutturali tipo questa, e non è un caso che il Governo l'abbia impugnata.

Però io adesso non do un giudizio tecnico giuridico, provo a dire, forse è una mia incapacità nel non riuscirci, che la volontà politica di quella Regione è stata ed è quella di dire: quest'opera non si deve fare, e cerchi le forme, le strade, se tu trovi l'ottusità e la cocciutaggine da parte del Governo che fa soltanto spallucce con SNAM di dire che va fatta, devi trovare modi, forme e sistemi per tentare di scardinare questa proposta.

Io auspico che fra qualche minuto questo atto possa essere unanimemente o comunque sicuramente approvato e confido che i rappresentanti del nostro Governo, la Presidente e l'Assessore delegato, nelle sedi opportune, possano far valere queste nostre ragioni, che nella mozione, nel dispositivo finale, un po' attenuate, ma che nella descrizione sono tutte riportate con precisione e puntualità dalla storia alle scelte, alle condivisioni di tanti soggetti istituzionali i danni che apporterebbe. Anche perché qui c'era stato un equivoco: oltre al fatto che il calo del gas in questo Paese è netto negli ultimi due anni, poi ci ritorneremo tra una mozione o due, ma la Regione che ha centrali a biogas e a biomasse a non finire non dovrebbe avere grandi problemi di approvvigionamento. E tra l'altro, su questo, la battuta stava in ciò, non è prevista nessuna forma di rilascio del gas sul nostro territorio, ci passa e basta, non è che ne trae dei benefici per cui i Comuni attraversati, le attività produttive  $x$  possano avere bolletta minore, agevolazioni non so di qual genere.

L'unica cosa che SNAM ha fatto è che è andata dai piccoli proprietari deboli a dire che tanto gli sviene espropriata se non gliela cedono a cifre risibili, e con qualche Comune, con tutte le difficoltà che noi conosciamo che hanno i Comuni, i venti-cinquantamila euro per asfaltare la strada  $x$ , o mettere a posto quella  $y$ , ti ci pensiamo noi, che non mi sembra proprio il massimo dal punto di vista della programmazione. Ha con questo atto un'arma e uno strumento forte in più per far sì che SNAM o non lo fa o, se è necessario che questo metanodotto venga fatto dalla Puglia, anche lì ci sono stati negli ultimi mesi distinguo forti di collegamenti tra loro interni, possa essere fatto passando non per l'Appennino, ma magari scelgano altri percorsi, a partire da quello del mare. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

So che il Gruppo cui appartengo ha sicuramente una predisposizione positiva a votare questo atto, ma tengo a intervenire a titolo personale perché chiaramente, interagendo con le popolazioni interessate nella parte nord dell'Umbria, che hanno anche un'appartenenza politica trasversale, ma non è certamente solo e soltanto perché anche coloro che appartengono alla nostra, alla mia area politica, sono contrari a questa realizzazione, ma proprio perché si inserisce in un contesto molto più ampio, che è quello delle infrastrutture del nostro Paese, della nostra Nazione, di come si debba compenetrare la necessità di sviluppo, la concorrenzialità nel contesto delle reti europee e la sostenibilità ambientale e la salvaguardia dei territori. Equazioni che non sono mai scontate, ma che incidono terribilmente nella carne viva dei nostri territori.

E' chiaro che noi dobbiamo trovare un compromesso su queste questioni, sarebbe assurdo pensare di poter alzare solamente una bandiera ambientalista perché sappiamo benissimo quali sarebbero le ripercussioni che abbiamo in tema di sostenibilità territoriale per quanto concerne la competitività economica. Ma è anche vero che un territorio come quello italiano è un territorio che ha fortissima vocazione ambientale e culturale e non occorre essere degli analisti di macro economia per comprendere che il futuro della nostra nazione non potrà prescindere dalla valorizzazione massima delle nostre bellezze ambientali e relativi impatti di sostenibilità e culturali. Pensare, invece, di poter continuare a competere su questioni in cui incidono materie prime, incide la ricerca, su cui siamo terribilmente in ritardo, incidono altri parametri di natura macro economica, diventa assolutamente velleitario.

Dobbiamo combattere per fare in modo che la nostra nazione non venga risucchiata nel secondo mondo, anche se questo è quello che vogliono alcuni potentati che niente hanno a che fare con la politica, e che anche in questi giorni danno segnali attraverso i mercati per quanto concerne i nostri futuri governi, perché non dobbiamo neanche dimenticarci di essere una Nazione a sovranità limitata; ma dobbiamo anche essere realisti che il baricentro geopolitico ed economico e finanziario del globo, in un contesto di globalizzazione, si è spostato dall'Europa, ai primi del ventesimo secolo, all'Atlantico nella seconda metà del ventesimo secolo, al Pacifico in quello che saranno le sfide del ventunesimo secolo.

Quello su cui possiamo mantenere una forte competitività è quello prima ricordato. E quindi per scendere di livello, ma di livello solamente geografico, e andare al contesto di cui si parla in questo momento, è evidente che non sempre il parametro economicamente più sostenibile non è quello che è economicamente più conveniente per coloro che costruiscono l'opera, perché l'economicamente più virtuoso (parola che adesso va molto di moda nei decreti governativi ratificati a forza dal Parlamento, almeno fino all'altro ieri), chiaramente, in questo bisogna mettere quello che sarà l'investimento futuro per il territorio, le possibilità per le popolazioni, quant'è il delta di costruzione dell'opera in altri contesti e di impatto minore, collega Goracci prima lo ha detto, e quindi questo è un parametro di cui bisogna tenere assolutamente conto, e dobbiamo tenerne conto anche in altre logiche, su cui insistono i territori dell'Umbria. E' di tutta evidenza che noi non possiamo più privilegiare quello che è l'interesse brutale ed economico di alcuni soggetti, che magari interagiscono anche con elementi di governo, ma che poi non fanno gli interessi del territorio, e non interagiamo invece su quelle che possono essere le nostre ricchezze.





Mi riferisco a una delle pochissime, anzi, l'unica battaglia che condivido con il collega Dottorini, mi riferisco proprio alle concessioni delle acque, dove non possiamo certamente continuare a pensare che solo perché c'è qualche azienda che è interessata e che magari ha preso accordi trasversali dal punto di vista politico, solo per questo motivo anche chi non ha mai fatto parte di quegli accordi deve rispettare alla faccia di quelli che sono gli interessi delle popolazioni coinvolte e della nostra Regione.

Questo per dire, collega Goracci, che accedo volentieri alla votazione di questo documento, ma, francamente, una persona della sua intelligenza e della sua levatura politico-culturale ha torto quando, di fatto, dice che queste sono battaglie di sinistra; queste sono battaglie che possono essere state fatte proprio principalmente da movimenti di sinistra, ma non sfuggirà alla sua intelligenza che, se lei va ad analizzare quello che c'è dietro, che è la coesione territoriale, che è l'aspetto comunitario, che è l'attaccamento alla tradizione a perpetuare i valori tradizionali, è qualcosa che è eufemisticamente trasversale, che io rivendico come mio bagaglio culturale. So che lei non condivide, questa è solo una mia esclusiva culturale, ma proprio perché in democrazia bisogna rispettare pure gli intendimenti degli avversari politici, bisogna quantomeno prendere atto che questo è qualcosa di molto più trasversale di quanto lei non abbia in questo momento, pochi minuti fa, sottolineato.

Premesso questo, confermo il voto a questa mozione.

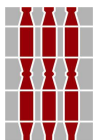
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio. Io intervengo per sottolineare un aspetto di questa problematica che stiamo votando stamattina. Gli aspetti ambientali sono stati abbondantemente evidenziati e non c'è nessuno che possa dire che quest'opera fa bene sotto il profilo ambientale ai nostri territori, non fa bene neanche agli altri territori; basta pensare, mi soffermo su questo punto solamente per un istante, che in Abruzzo l'opera passa esattamente sopra la faglia del cratere dell'Aquila, forse nel 2004, quando hanno disegnato l'opera non era ancora accaduto il terribile terremoto dell'Aquila, però sta di fatto che l'opera sta lì, questo per dare un'idea di come andrebbe profondamente rivisto il tutto.

Ma c'è qualcosa di diverso e di più anche in questa vicenda, e io voglio dirlo, perché soprattutto se ci sarà questo confronto con il Governo, oramai le cose magari non con questo Governo, con il prossimo, bisogna sapere che quest'opera rientra dentro quella che il Governo attuale ha chiamato la "strategia energetica nazionale", il capitolo della strategia energetica nazionale nel quale si parla di approvvigionamento di gas, e in particolare di metano.

Voi sapete che il nostro Paese si approvvigiona di metano attraverso due grandi direttrici, una direttrice che proviene dal centro, dalla Russia, e dal centro Europa, ed entra attraverso l'Austria in Italia, e una direttrice meridionale, sud ovest, che porta il metano dai Paesi della costa africana, Libia, Tunisia principalmente, e Algeria, lo porta in Italia. Il fabbisogno di metano italiano è dell'ordine di grandezza di 65-67 miliardi di metri cubi, ne importiamo 55-56, il resto lo produciamo in casa, e abbiamo una capacità trasportistica di metano, cioè metanodotti, per il doppio, 120 miliardi di metri cubi. Per cui sotto il profilo strettamente delle esigenze del Paese non si capisce proprio perché ci voglia un ulteriore metanodotto a incrementare la capacità trasportistica, che è già enorme, e per di più un metanodotto che muovendosi dal porto di Brindisi andando verso Minerbio costruisce o dà vita a un flusso di metano dal porto di Brindisi e andando verso Minerbio costruisce o dà vita a un flusso di



metano in controtendenza con tutto quello che è stato fatto fino ad oggi, perché oggi il metano entra in Italia dal nord. Questo sarebbe un flusso contrario.

Tra l'altro, c'è anche il problema dell'alimentazione di questo flusso contrario, perché a Brindisi oggi non c'è niente, ci doveva essere il rigassificatore, il grande rigassificatore della British Petroleum, ma quello è stato sospeso. Si dice che presso Brindisi, in una zona in cui approdano le tartarughe (*Caretta caretta*), perché c'è anche nella zona dell'Adriatico questo, dovrebbe arrivare un *pipeline*, un metanodotto dall'Albania, il cosiddetto "TAP". Ma ci sono anche qui delle difficoltà enormi per la realizzazione. E da ultimo, abbiamo saputo delle decisioni prese dal Governo russo, che nell'approvazione del progetto definitivo, di quello che si chiama il South Stream, quello che porta il metano dal Caucaso in Europa, e lo porta lungo una direttrice che passa per i Balcani, va in Austria, porta gas in Italia attraverso il nord; questo metanodotto aveva una derivazione meridionale, che attraverso la Turchia e la Grecia doveva portare metano a partire dalle regioni meridionali, e forse da Brindisi, ma questo ramo il Governo russo ha deciso di non farlo. Quindi c'è un problema anche di approvvigionamento di questo metanodotto.

Ma perché si voleva e si vuol fare questo metanodotto? Il motivo è stato espresso dal Ministro Passera, nella recente audizione alla Camera, e c'è anche nel documento della strategia energetica nazionale, il ragionamento che c'è e che il Governo ha fatto e che forse farà anche il prossimo Governo, per questo bisogna arrivare armati quando si va a questa discussione, il ragionamento è questo, e questo lo dico a quelli che hanno preoccupazione che il tagliare questa linea di approvvigionamento possa essere un danno per il Paese per il futuro: il motivo per cui si voleva fare questa ulteriore linea non era quello di fornire all'Italia una maggiore sicurezza energetica, in approvvigionamenti, ma era quello di portare in Europa, principalmente in Europa centrale, gas che partisse dall'Italia.

Oggi noi prendiamo dall'Europa centrale il gas, l'idea era di fare controtendenza, portare un eccesso di gas in Europa, per quale motivo? Perché così – questa la tesi di Passera – il prezzo del metano in Europa calerà, e calando il prezzo del metano in Europa il nostro approvvigionamento verrà avvantaggiato. L'argomento di Passera si sosteneva anche per il fatto che il metanodotto, la SNAM, lo costruisce non con i soldi propri, ma lo costruisce in *project financing*, cioè a dire il metanodotto di cui stiamo parlando viene pagato dalle tariffe che i consumatori hanno sul metano stesso, nelle bollette c'è il costo di questo metanodotto, e quando uno gli fa l'osservazione: ma allora che vantaggio potrebbe avere la casalinga di Voghera ad aver pagato sulla sua bolletta un sovrappiù di oneri per la realizzazione del metanodotto, la risposta è che siccome di metano ne arriverà in eccesso dall'Europa centrale calerà il prezzo e quindi la casalinga di Voghera potrà avere un prezzo ridotto del metano.

Sono chiaramente delle cose del tutto astratte, futuribili, anche perché – lo voglio dire per chi non se ne intende – l'acquisto di metano sul mercato internazionale non è che avviene che tu arrivi e chiedi di spillare un po' di metano, non succede così, si fanno con i Paesi produttori di metano dei contratti di lungo periodo, dei contratti della durata di dieci, quindici anni, indicizzati sul costo del petrolio, i cosiddetti *Take-or-pay*, cioè contratti che dicono che tu fai l'accordo e quindi se lo consumi il gas, bene, ma se non lo consumi me lo paghi lo stesso, a queste condizioni ti faccio dei prezzi di favore. In questo quadro è assolutamente impossibile pensare di fare mercato del gas in modo da fare abbassare i prezzi.

C'è in realtà una quota del mercato del gas che si compra sul mercato internazionale, la cosiddetta "quota Spot": l'Italia si approvvigiona a spot sul mercato internazionale per circa il 50 per cento del suo fabbisogno, tutto il resto fino ad oggi perlomeno l'ENI ha fatto i grandi contratti poliennali. L'idea del Governo è quella di passare dal sistema *Take-or-pay* al sistema





*Spot*, e facciamo quindi in maniera che l'approvvigionamento del nostro metano avvenga stagione per stagione sul mercato internazionale; dopodiché comperiamo il metano d'estate, quando costa poco, lo stocchiamo in alcuni impianti dell'Italia meridionale, per esempio nei giacimenti esausti del petrolio in Basilicata, come già hanno fatto nei giacimenti esausti dell'Emilia (che forse sono anche alla base dello scuotimento sismico, ma non voglio introdurre questo argomento); per cui questi dicono: compriamo il gas d'estate quando costa poco, lo stocchiamo e con il gasdotto lo portiamo in Europa d'inverno quando costa molto.

Sarebbe tutta qui la questione formidabile di questa scelta, e noi per assecondare questo disegno, che è incerto nelle premesse e del tutto indiscutibile negli esiti, anche perché in Europa nel frattempo si consuma sempre meno gas, anche per la crisi, e quindi mano a mano che noi importiamo gas in eccesso, quelli ne consumano di meno, il risultato non è quello che si vorrebbe, non ci sarebbe questo mercato del gas nel quale vendere il nostro gas accumulato durante l'estate e venduto durante l'inverno. Quindi per questa strategia, che non è affatto una strategia-strategia, ma solo una tattica di mercato, noi dovremmo devastare il territorio dell'Appennino.

Consiglierei, pertanto, quando ci si recherà a questo incontro, innanzitutto, di sostenere l'inutilità dell'opera, e poi solamente in secondaria posizione di dire che allora se proprio s'ha da fare si faccia da un'altra parte, per esempio lungo la costa, che è un argomento debole, perché ti spiegano che se allora bisogna farlo, lungo la costa, costa molto, ci sono una serie di impedimenti, pericoli per la navigazione, ti danno una serie di motivazioni per cui alla fine resti tu stesso impigliato nel tuo ragionamento. Bisogna sconfiggere il ragionamento che è stato fatto dall'ENI e poi dalla SNAM sul punto principale: a che cosa serve questo metanodotto? E una volta detto che non serve quasi a niente, non farlo anche perché produrrebbe un enorme impatto ambientale. Non farlo, questa la questione.

Anche perché – concludo come ho cominciato – nessuno lo alimenta, e quindi forse quest'opera fra una decina d'anni sarà lì un manufatto inutile, come ne sono stati fatti tanti, un nuovo ponte sullo Stretto di Messina, dal nulla al nulla, e lo pagheremo, però, nelle tariffe di tutti i giorni. Da questo punto di vista io spero che la posizione che prenderemo oggi, magari fosse unanime, darà alla nostra Giunta la possibilità di discutere in modo molto serio col Governo e avere ragione in una controversia dal carattere strategico di grandissima importanza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Mi hanno chiesto di intervenire due Consiglieri del Partito Democratico, cioè i Consiglieri Chiacchieroni e Bottini. Ricordo che sulle mozioni può intervenire un Consigliere per Gruppo. Mettetevi d'accordo tra di voi.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Interviene lui, non ci sono problemi.....")*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Bottini.

**Lamberto BOTTINI** (*Partito Democratico*).

Brevemente, io, al di là delle considerazioni che ho ascoltato, e quindi confermando ovviamente la firma per un'uscita positiva dalla mozione, mi attengo al dispositivo della mozione stessa, che non entra troppo in una politica di approvvigionamento energetico di livello europeo, perché nazionale sarebbe poco, che avrebbe bisogno di una seduta specifica della Camera dei Deputati e di qualche giorno di discussione, anche in sede di una limitata competenza del Consiglio regionale.



Quindi, al di là delle motivazioni che ognuno porta a sostegno di questa mozione, che trova le convergenze di tanti Gruppi politici, la condivisione del Gruppo del Partito Democratico è relativa al dispositivo che parla in maniera molto chiara, anche perché la vicenda di questa infrastruttura ha alle spalle ormai qualche anno e devo dare atto al Governo della nostra Regione di non averla affrontata in termini né sbrigativi né superficiali, essendo stata questa vicenda dell'infrastruttura rivisitata costantemente al fine di ottenere in qualche miniera, unitamente alle altre Regioni, un intervento rispetto al miglior tracciato possibile, perché questo è il punto centrale.

Conoscendo bene che questa infrastruttura di centinaia di chilometri tocca inevitabilmente una delicatezza ambientale e territoriale della nostra Penisola, e non soltanto dell'Umbria, tocca zone di protezione speciale, siti di interesse comunitario, parchi, ed è del tutto evidente che serve cautela e accorgimento costante e un ragionamento che non può essere che fatto in sede di Conferenza Stato-Regioni, nonché con il Ministero, per vedere effettivamente, anche alla luce di corridoi infrastrutturali esistenti, qual è l'ipotesi migliore per questo tracciato.

Questo è il senso della mozione e credo che il dispositivo, senza richiamare che su questi aspetti c'è stata una notevolissima attenzione e partecipazione, anche istituzionale, nel senso che le decisioni che la Regione dell'Umbria ha preso sono state sempre prese a valle di pronunciamenti delle tante Amministrazioni locali, ombre e non solo, che inevitabilmente sono state chiamate a responsabilità a esprimersi sulla vicenda. Dopodiché, è evidente, l'infrastruttura ha un impatto, ed ecco perché si dice e si invita la Giunta regionale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, a vedere ulteriormente tutti gli approfondimenti possibili per eventualmente pensare a un tracciato differente da quello attuale, ma senza farne di una questione la solita piega nazionale che schiera le truppe in maniera decisa contro o pro interventi importanti per l'intero Paese. Questo non è accettabile perché ogni questione richiede governo e il governo significa vedere pragmaticamente le migliori azioni possibili, questo dice il dispositivo e rispetto a quel dispositivo noi voteremo a favore.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire, a nome della Giunta, l'Assessore Rometti; ne ha facoltà.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io ho avuto modo di vedere e condividere il dispositivo di questo ordine del giorno insieme ai Consiglieri che lo hanno predisposto. Quando si parla di impegnare la Giunta, unitamente alle altre Regioni, per sviluppare quelle azioni volte a un ripensamento e a un approfondimento del progetto, trovo una grossa coerenza con la delibera che la Giunta regionale, circa un anno fa, aveva adottato, dove si impegnava l'Amministrazione regionale a valutare, in sede di Conferenza Stato-Regioni, che è la sede ultima in cui, eventualmente, il progetto dovrà essere licenziato e approvato o respinto, in quella sede, in coordinamento con le altre Regioni, individuare le forme per andare a un approfondimento del progetto stesso. E lo avevamo fatto sapendo che questo progetto ha una storia, sapendo che ci sono anni di istruttorie svolte da questa Amministrazione regionale, non da altri, dagli Uffici di questa Amministrazione regionale, che avevano dato pareri di istruttoria tecnica, che ha avuto pareri positivi, che tutti i Comuni interessati al tracciato avevano dato pareri favorevoli, chiedendo anche modifiche rispetto al progetto iniziale.



C'è una discussione che è andata avanti, c'è stata una consapevolezza maggiore anche da parte nostra, devo dire, perché sicuramente le cose che ho sentito da un punto di vista dell'impatto, delle delicatezze che può avere un'infrastruttura di questo genere, all'interno di un paesaggio che non è l'Emilia Romagna, infatti l'Assessore dell'Emilia Romagna non ha problemi a dire che va bene, chiaramente il nostro territorio è ben diverso da quello che verrà attraversato in Emilia Romagna, e quindi io credo che questa posizione, che noi avevamo espresso con quella delibera, quando ci fu presentato dagli Uffici la posizione rispetto al progetto stesso, sia coerente con il dispositivo di questo ordine del giorno.

Si chiede un coordinamento con le Regioni. Devo dire che questo sta avvenendo per un forte protagonismo della Regione dell'Umbria. Io non ho ricevuto nessuna telefonata da parte dei colleghi né dell'Abruzzo né delle Marche, né della Puglia né dell'Emilia Romagna. Se noi ci siamo visti ad Arezzo quindici, venti giorni fa è per un reiterato invito e sollecitazioni mie e della nostra Regione; se si sta concordando con loro di fare alcune iniziative coordinate, al fine di un approfondimento, un ripensamento, una richiesta di modifica del tracciato, come suggerisce Brutti, anche alla luce di fatti nuovi, il fatto che il rigassificatore in Puglia non è stato più fatto, il mercato ha un decremento notevole da un punto di vista dei consumi, e questo lo si potrà fare perché noi ci stiamo muovendo in questa direzione. Difatti, molte delle posizioni che anche qui sono state riportate, anche all'interno delle nostre Istituzioni umbre, sono posizioni in sede consiliare, ordini del giorno, posizioni che però non hanno visto atti amministrativi conseguenti, la Giunta regionale non ha ricevuto nessuna richiesta da parte dei Comuni che hanno espresso posizioni diverse in Umbria in questo momento; penso ai Comuni di Città di Castello, Foligno, Gubbio, Cascia (sentito l'altro ieri), Pietralunga, da questi Comuni questa Regione non ha ricevuto atti con i quali si chiede di imboccare una direzione diversa.

Però io credo che noi dobbiamo muoverci con la consapevolezza di chi è consapevole, appunto, di una discussione che c'è, di approfondimenti che si stanno facendo, quindi l'ordine del giorno, la mozione è condivisibile, perché ci consente di portare avanti quel lavoro che noi avevamo così impostato, di esprimere una posizione unitariamente ad altre Regioni di verifica, di approfondimento, di ripensamento di questo progetto, che sicuramente, nella nostra Regione, crea un impatto considerevole e che ha determinato anche posizioni nelle Istituzioni che magari in un primo momento avevano espresso posizioni di altra natura, appunto favorevoli, come ci raccontano gli Uffici, perché questa è una vicenda che va avanti dal 2004-2005, che noi abbiamo ereditato e sulla quale stiamo producendo posizioni che oggi ho espresso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per dichiarazione di voto la parola alla Consigliera Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Maurizio Costanzo è solito ripetere che solo gli sciocchi non cambiano idea e devo dire che in molte questioni spesso si ha a che fare con posizioni assunte e poi ritrattate. Anche la storia del gasdotto può essere iscritta come una di quelle, con Amministrazioni locali, Provincia pure, che prima si pronunciano in un certo modo rispetto a un'opera nazionale e poi prendono e assumono decisioni totalmente modificate, che inducono, per certi versi, anche l'Istituzione regionale a doverne in qualche maniera raccogliergli le mutate convinzioni e prenderne atto.



Che l'Italia stia attraversando un momento difficile sotto il profilo non solo economico, ma dell'approvvigionamento energetico, è una delle questioni che quotidianamente ci viene rimbalzata e sta costantemente all'attenzione di tutti. Basta che leggiamo i giornali, una delle difficoltà maggiori che le imprese, e dunque l'economia riflette, hanno è quella del costo energetico. E' evidente che una partita quale quella del gasdotto non può essere giudicata in modo totalmente avulso dal contesto nel quale stiamo ragionando, perché se noi dovessimo ragionare per ogni vicenda, rapportandola con dei compartimenti stagni, legati esclusivamente all'impatto di ogni singolo territorio, un'opera più o meno infrastrutturale potrebbe avere; è chiaro che tutti ci scopriremmo, dalla mattina alla sera, degli ambientalisti *tout-court*.

Qui, evidentemente, le dinamiche e le valutazioni che dovremmo fare, non soltanto come amministratori locali e regionali, attengono a un altro ordine di problemi e non so se davvero questo Consiglio regionale possa affrontare una questione così complessa, quale la realizzazione di un gasdotto, e liquidarla con una semplice mozione consiliare, con un voto pro o un voto contro; qui la questione è un pochino più complessa, attiene alla realizzazione di un'opera nazionale, infrastrutturale, sulla quale si è pronunciato il Governo Monti, sostenuto da larga parte delle forze politiche che siedono anche qui dentro. E allora questa questione avrebbe dovuto essere oggetto di una trattativa, di una riflessione più attenta, all'interno di quella che oggi viene invocata Conferenza Stato-Regioni, perché non è possibile affrontare questa partita soltanto sotto l'egida dell'effetto Nimby: l'infrastruttura? Va bene, sì, forse, ma fuori dal mio giardino, fuori dal mio territorio regionale, fuori dai miei confini comunali.

Non possiamo, di fronte a ogni problema (No TAV al nord, gasdotto al centro), affrontarlo sempre con una dimensione strettamente localistica.

Per queste ragioni io credo che stiamo in qualche maniera peccando di una estrema sintesi e di estrema superficialità. Io non partecipo al voto su questa mozione, perché ritengo non utile affrontare il problema nella questione in cui è stata posta; ritengo invece che la questione, proprio per la serietà del problema, vada posta in altre sedi, presso altre Istituzioni, con un confronto più ampio e non a colpi di comitato, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho altre richieste per dichiarazione di voto, pertanto procediamo alla votazione della mozione. Chiedo ai Consiglieri di esprimersi con il voto elettronico. E' aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

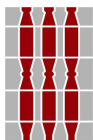
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N.6 – PIANO REGIONALE DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI – VOLONTA' ESPRESSA DAL COORDINAMENTO D'AMBITO DELL'A.T.I. (AMBITO TERRITORIALE INTEGRATO) N. 4 DI NON UTILIZZARE L'IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DEL GESTORE TERNI-EN.A. – INADEMPIMENTO DA PARTE DELL'A.T.I. N. 2 RELATIVAMENTE ALLA LOCALIZZAZIONE DEL SITO PER IL NUOVO TERMOVALORIZZATORE A SERVIZIO DEGLI A.T.I. NN. 1, 2 E 3 – URGENTE COMUNICAZIONE AL CONS. SUGLI INTENDIMENTI DELLA G.R. – Atto numero: 1095**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Zaffini e Monacelli*



**PRESIDENTE.** Per l'illustrazione chiede la parola il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

*(Brusio in Aula)*

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Tentiamo di illustrare questo atto, a nostro avviso molto importante, in un'Aula da altre materie e argomenti impegnata, fino a questo momento, quindi tentiamo di riportare all'attenzione di questa materia i colleghi illustrando una mozione che non fa altro che fotografare, Presidente, Assessore, una realtà emersa nella nostra Regione, da elementi di riscontro oggettivo, e da atti istituzionali aventi peso, appunto, politico-istituzionale.

Mi riferisco, per la prima categoria, cioè i fatti aventi riscontro oggettivo, alla circostanza che i tre presupposti su cui si basava il Piano di cui stiamo ragionando, il Piano regionale dei rifiuti, erano, come i colleghi sicuramente ricorderanno, il primo, quello di una raccolta differenziata, che definiva il Piano "spinta", e che doveva, con degli step di avanzamento, raggiungere nel corrente anno, cioè nel 2012, il livello del 65 per cento.

Il secondo pilastro di questo Piano, come ricorderete, colleghi, era la chiusura delle discariche, in particolare, la discarica di Gubbio e di Colognola, la discarica di Pietramelina a Perugia e la discarica di Sant'Orsola nel territorio del Comune di Spoleto, senza ulteriori ampliamenti di superficie e volume.

A questi due presupposti si chiudeva un ciclo con una scadenza temporale nel 2013, per cui nel 2013 si prefigurava uno scenario che vedeva l'utilizzo di tre residue discariche, quella di Belladanza in Comune di Città di Castello, quella di Borgo Giglione nel Comune di Magione e quella delle Crete in Comune di Orvieto per lo smaltimento inter ATI, cioè questi tre impianti avrebbero dovuto sopperire alle necessità degli altri ATI rimasti senza impianto, per sopperire alle esigenze di smaltimento della produzione degli ATI. A questo si aggiungeva, sempre nel 2013, come temporizzazione, la realizzazione di un impianto per il trattamento termico della frazione secca, che andava realizzato nel territorio dell'ATI n. 2, e doveva servire le esigenze degli ATI nn. 1, 2 e 3, mentre era previsto, sempre nell'anno 2013, colleghi, l'utilizzo per l'ATI n. 4 gli impianti già esistenti per il trattamento termico che andavano evidentemente messi a regime.

Ora, tutti questi tre pilastri risultano al momento non raggiunti, inattuati, irrealizzati, lontani dalla loro realizzazione. La raccolta differenziata sappiamo che è molto lontana dal tetto del 65 per cento e, probabilmente, da quello che ci dice l'Assessore, nel 2012, la raccolta differenziata dovrebbe raggiungere il 50 per cento scarso; constatiamo una diminuzione di circa il 20 per cento della produzione di rifiuti, ma quello non è merito dell'Assessore, purtroppo, merito della crisi che aggrava la vita quotidiana di tanti cittadini, per cui l'obiettivo ambizioso di raccolta differenziata, che noi avevamo detto, evidentemente, facili profeti, irrealizzabile, non è stato realizzato.

La chiusura delle discariche è ancora in itinere, tutte le discariche sono state oggetto di proroga e di ampliamento, sia nei volumi che nella superficie, ad esempio la discarica di Sant'Orsola in Comune di Spoleto è stata ampliata per ben tre volte, quindi è tuttora in esercizio. Ma soprattutto – e qui vengo agli atti istituzionalmente concludenti e impegnativi – quello che rende questo piano assolutamente superato, non superato in termini di necessità di manutenzione, perché questo già sarebbe un peccato lieve, ma superato nel suo impianto, nei suoi presupposti, è il fatto, colleghi, che, recentemente, l'ATI n. 4 ha approvato un Piano d'ambito che rigetta l'ipotesi della chiusura del ciclo attraverso la termovalorizzazione della





residuale frazione secca e il Comune di Terni ha formalmente approvato questo piano. Ma la cosa non si ferma qui.

L'altro presupposto, e cioè la realizzazione, nel territorio dell'ATI n. 2, di un impianto a trattamento termico dedicato, che doveva servire le esigenze degli ATI nn. 1, 2 e 3, anche questa ipotesi è ferma al palo, l'ATI n. 2, in particolare il capofila Comune di Perugia, nonostante abbia dato incarico oneroso a una ditta per l'individuazione dei possibili siti, si esime dall'indicare il sito dove realizzare l'impianto di trattamento termico della frazione secca residuale, tanto che un ultimo imperativo sollecito da parte della Giunta regionale, fatto a giugno, con la delibera n. 713 del 18 giugno, dove si poneva l'obbligo all'ATI n. 2, di trasmettere entro sessanta giorni, a giugno, dal ricevimento del presente atto lo studio per la localizzazione di un impianto a trattamento termico a servizio degli ATI nn. 1, 2 e 3 non ha trovato alcun riscontro.

Non basta, qualora ce ne fosse ulteriore bisogno, colleghi, riferisco che da atti concreti, in particolare la delibera di Giunta regionale n. 1288 del 23 ottobre scorso, la quale bocciava la proposta di Piano d'ambito dell'ATI n. 4, nella lettura del documento istruttorio, noi apprendiamo che il nostro impianto collassa, sostanzialmente, per espresso riconoscimento degli Uffici regionali e non degli Uffici di supporto in Consiglio regionale dell'opposizione, collassa, qualora l'ATI n. 4 faccia quello che ha detto di voler fare, cioè di non chiudere il ciclo con la termovalorizzazione della frazione secca. Ma ulteriore preoccupante scenario, analogo, forse anche peggiore, veniva prefigurato sempre dagli Uffici regionali nel momento in cui la Giunta regionale, come riferito, dava sessanta giorni al Comune di Perugia. In quel documento istruttorio, addirittura, si prefigurava un collasso del sistema in un orizzonte temporale di cinque, sei anni, laddove non si realizzassero nuove discariche, nell'ipotesi che non si realizzasse un impianto per la valorizzazione della frazione secca residuale, quindi un inceneritore nel territorio del Comune di Perugia.

Credo, colleghi, che rispetto a tutto questo che abbiamo illustrato non sfugga a nessuno l'esigenza di rimettere mano a questa programmazione, non sfugga a nessuno l'esigenza di non esimersi dal riaffrontare l'impianto della normativa regionale sui rifiuti, a partire da un Piano regionale che, come dimostrato nel mio intervento, oggi è totalmente disatteso.

Peraltro, a conclusione di questo mio intervento, non posso non ricordare, colleghi, che la nostra Regione beneficia di una grande risorsa, e questa risorsa, come abbiamo più volte illustrato, è rappresentata da tre impianti per la produzione di cemento, tecnicamente assolutamente utili, con tutte le dovute e opportune correzioni e accorgimenti alla utilizzazione della frazione secca del rifiuto, procedura tecnicamente utilizzata in gran parte del territorio nazionale e d'Europa, e rispetto a questa ipotesi andrebbe comunque, da parte dell'Amministrazione regionale, chiarito l'intendimento; perché, colleghi, sapete tutti che tra le priorità dell'attuale Ministro dimissionario, insieme a tutto il Governo dell'Ambiente, Clini, c'è la modifica della normativa che derubrica la frazione secca, l'ex CDR, oggi CSS, da rifiuto a combustibile, e in linea con una normativa europea che indirizza in tal senso e che, qualora la decisione fosse definitivamente presa, e prima o poi questa decisione qualcuno la dovrà pur prendere, renderebbe addirittura non solo opportuno ma assolutamente auspicabile la valutazione di questa opportunità, che presenta la nostra Regione, avendo tre impianti attualmente utilizzati per la produzione di cemento.

Ricordo, e chiudo, a chi ha una preoccupazione ambientale evidentemente più sensibile della mia, probabilmente, che l'alternativa di realizzare un quarto camino è un'alternativa assolutamente preoccupante, perché esistono già tre camini che indirizzano in atmosfera emissioni, che vanno messe sotto controllo, ma comunque esistono, e realizzare un quarto



camino, oltre che avere un problema di costi che andrebbero sostenuti e che evidentemente non trovano alcuna giustificazione in un panorama impiantistico quale quello già esistente in Umbria; beh, però, comunque determinerebbe un quarto in più di emissioni in atmosfera che comunque deve esserci chiaramente spiegato e motivato.

Non credo che serva altro per dimostrare che questo Piano va rifatto, non credo che nessuno possa, al di là di ogni abilità dialettica, sottovalutare lo stato dell'arte di questa materia; quindi, pur conoscendo le capacità oratorie e di equilibrista dell'Assessore, voglio sperare che nessuno sottovaluti lo stato dell'arte di un comparto che non esito a definire "in emergenza", perché è del tutto evidente che, con l'impiantistica attuale e pure con la riduzione di produzione di rifiuto, questo assetto regge in un orizzonte temporale che non dà spazio per realizzare nuovi impianti né nuove discariche né nuovi impianti vocati, quindi non l'inceneritore, non si realizzano in due o tre anni. Quindi pure essendo in equilibrio oggi, pur precario, a due o tre anni il quadro normativo, ma non dà spazio per la realizzazione di nuovi impianti che saranno comunque necessari per smaltire i quantitativi di produzione di questa nostra Regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Devo dare atto al collega Zaffini che nell'illustrazione della mozione è stato più esplicito di quanto non siano stati lui stesso e la collega Monacelli nella redazione del testo della mozione, dalla quale solo implicitamente si può intuire, solo implicitamente traspare la volontà politica poi esplicitata e che mi porta a dire, a premessa delle cose che dirò, che il nostro Gruppo non ritiene condivisibile la mozione, che peraltro non avanza una proposta, ma chiede alla Giunta di riferire, lo fa però facendo emergere – e oggi in maniera più esplicita con l'introduzione del collega Zaffini – una forte preoccupazione perché si allontana in Umbria la prospettiva di incenerire i rifiuti.

Mi pare evidente, perché appunto Franco Zaffini rilancia la possibilità e l'opzione sui cementifici, sulla base del fatto che una serie di accadimenti, una serie di fatti politici, istituzionali e sociali che si sono determinati in questi mesi e che comunque si sono determinati dal 2009 ad oggi, dall'approvazione, cioè, nella scorsa legislatura, del Piano di gestione dei rifiuti ad oggi, quelle previsioni che lasciavano intravedere la possibilità di ricorrere al trattamento termico sono venute meno.

Noi siamo dell'opinione diametralmente opposta perché non guardiamo con ansia e preoccupazione la prospettiva che in Umbria non vengano inceneriti i rifiuti, ma la guardiamo come la prospettiva che noi privilegiamo e che ci porta a dire oggi, in maniera esplicita, che le previsioni della programmazione del 2009, che questa Regione si è data, risultano inadeguate, e che i fatti che dal 2009 ad oggi si sono determinati ci portano a essere convinti e a esplicitare l'inadeguatezza e anche l'obsolescenza di quel piano, del Piano regionale di gestione dei rifiuti del 2009, e ci portano oggi ad avvertire e a esplicitare l'esigenza politica che si avvii da subito, invece, il lavoro su una nuova programmazione di cui questa Regione ha urgente bisogno e che noi crediamo debba essere tematizzata quanto prima, affinché la Giunta regionale possa compiere il suo percorso e questo Consiglio regionale possa essere investito dalla materia,





perché, altrimenti, rischiamo di non governare, sostanzialmente, un comparto delicato rispetto al quale tante sono le novità che nel frattempo si sono determinate. E guardate, voi sapete bene, lo dico ai colleghi Consiglieri che in questa legislatura appunto hanno vissuto come il sottoscritto una serie di vicende, che questa è stata anche materia di conflitto politico all'interno di quest'Aula.

Ricordo, ad esempio, come sul collegato al bilancio regionale del 2011, ci fu una vicenda politica, il Gruppo di Rifondazione Comunista e il Gruppo dell'Italia dei Valori non votarono quel provvedimento perché saltò una mediazione che in precedenza sul Documento annuale di programmazione, rispetto alla crescita della raccolta differenziata, era stata raggiunta e le posizioni all'interno dei Gruppi di maggioranza emersero chiaramente come posizioni non collimanti.

Questa è comunque, quella che ci dà la mozione dei Consiglieri Zaffini e Monacelli, un'occasione per discuterne, pure da posizioni diametralmente opposte, perché abbiamo, io credo, la responsabilità come Assemblea legislativa regionale di prendere atto di quanto sta attraversando la nostra società regionale, di come è cambiata anche su queste tematiche l'opinione pubblica, darò un po' di dati che penso possano accreditare questa valutazione e che portano oggi le cittadine e i cittadini a esprimere in maniera diffusa una maggiore sensibilità sulle tematiche ambientalmente sensibili; e sappiamo bene come anche la tematica della gestione del ciclo dei rifiuti lo sia, portino una sensibilità diffusa ad affrontare anche le tematiche relative agli inceneritori dei rifiuti con chiari riferimenti alle preoccupazioni che sullo stato di salute delle comunità quegli impianti producono.

Nei mesi scorsi, nella città di Terni, alcune forze politiche, lo voglio ricordare, furono Rifondazione Comunista, l'Italia dei Valori e Sinistra Ecologia e Libertà, hanno raccolto migliaia e migliaia di firme di cittadini su una petizione che aveva anche un titolo significativo, "Non bruciateci il futuro", dove migliaia di cittadini hanno chiesto alla politica di cambiare idea rispetto a un impianto programmatorio, che era quello del Piano regionale, che prevedeva invece il ritorno in Umbria, e in maniera particolare in una città che aveva vissuto l'esperienza dell'incenerimento dei rifiuti in maniera molto significativa... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)*

Non so dov'è rimasto, Assessore. Ho detto che quella petizione, promossa da Rifondazione, Italia dei Valori e SEL, che ha raccolto migliaia e migliaia di consensi, ha interpretato un bisogno che una comunità esprimeva, avendo vissuto sulla propria pelle l'esperienza dell'incenerimento dei rifiuti (mi riferisco alla Conca Ternana), rifiutando la prospettiva di un ritorno all'incenerimento dei rifiuti come la soluzione della chiusura del ciclo, e aprendo anche una fase nuova nella quale quei cittadini hanno chiesto alla politica un'attenzione e una sensibilità e anche la capacità di mettersi in discussione, e la politica io credo che almeno in parte sia stata in grado di rispondere a quella sollecitazione e a quelle istanze, se è vero come è vero – lo ricordava anche con onestà intellettuale lo stesso collega Zaffini – che lo scorso lunedì, quindi una settimana fa o poco più, il Consiglio comunale di Terni ha ratificato, ha approvato quello che già 33 Sindaci e 33 Amministrazioni comunali avevano approvato in sede di ATI, cioè il nuovo Piano di ambito che entra in contrasto esplicito con le previsioni del Piano regionale, perché il Piano dell'ATI n. 4 indica come prospettiva strategica quella di strutturare un vero e proprio polo del riciclo e del riuso e quindi intendere la raccolta dei rifiuti e la finalizzazione della raccolta differenziata che deve essere, ovviamente, innalzata anche come percentuali, anche come opportunità di sviluppo nell'interpretare anche i concetti politici e programmatici della *green economy*, su cui anche questa maggioranza, che governa la Regione, ha fondato un pezzo della propria proposta programmatica. E il piano dell'ATI n. 4



ha anche detto chiaramente di rifiutare la prospettiva della termovalorizzazione dei rifiuti che invece veniva indicata dal Piano regionale 2009.

Io ho considerato pubblicamente, l'Assessore Rometti lo sa, un po' improvvida la delibera della Giunta regionale dello scorso ottobre, non tanto sul versante delle cose che si dicono sulla raccolta differenziata, il piano dell'ATI n. 4 parla del raggiungimento del 65 per cento al 2015 e la Giunta dice di farlo al 2014, il piano regionale parla della fine di quest'anno come scadenze per raggiungere il 65 per cento; io sono dell'idea che vada accelerata, quindi una sollecitazione che dica 'acceleriamo e accorciamo i tempi per poter raggiungere i massimi risultati possibili di raccolta differenziata', ovviamente, trova il nostro favore. Ma non possiamo pensare che, di fronte al pronunciamento di una comunità, di fronte al pronunciamento dei Comuni che interpretano i voleri di quelle comunità, si imponga dalla Giunta regionale la prospettiva dell'incenerimento, che invece quel territorio ha sostanzialmente rifiutato.

Io ho letto l'atto deliberativo della Giunta, poi ho letto, Assessore, e sono stato maggiormente confortato dalle dichiarazioni che nei giorni seguenti lei stesso ha inteso diramare e quindi il fatto che si vada incontro ai voleri dell'ATI n. 4 da parte della Giunta regionale io lo considero come un fatto indubbiamente positivo, prendere atto del fatto che un territorio dice chiaramente e univocamente una cosa, e poi ci sono altri dati di fatto che penso debbano indurre ad alcune riflessioni.

Io proverei a fare un ragionamento più o meno condivisibile, però se me ne viene data la possibilità, Presidente.

Il Piano del 2009 conteneva anche dei numeri, delle previsioni rispetto, ad esempio, ai volumi di produzione dei rifiuti, che alla prova di realtà si stanno rivelando particolarmente sballati. Il Piano faceva una previsione sulla base di una serie di iniziative che portava, ad esempio, per il 2011, prevedeva 580 mila tonnellate di rifiuti prodotti, diceva anche senza interventi, senza quelle azioni previste dal piano quel quantitativo sarebbe schizzato a 652.000 circa tonnellate annue; il dato che viene certificato relativo al 2011, quindi quello che realmente è successo, è che sono state prodotte in Umbria lo scorso anno 514.000 tonnellate di rifiuto, e quindi siamo a circa 140.000 tonnellate annue distanti da quella che era la previsione che in caso di inerzia il Piano regionale vigente faceva, che grossomodo sono gli stessi quantitativi che il Piano regionale del 2009 indirizzava alla termovalorizzazione nel sito dell'ATI n. 4 e nel sito dell'ATI n. 2 e a servizio degli ATI nn. 1, 2 e 3. E penso che questo sia il frutto di più fattori: c'è l'impatto della crisi, la riduzione dei consumi, che fa diminuire anche il volume complessivo delle quantità di rifiuti prodotti; c'è anche una serie di azioni, va dato merito alla Giunta regionale di aver creduto, ad esempio, a una serie di iniziative che hanno contribuito a far abbassare il quantitativo dei rifiuti che ogni cittadino umbro, annualmente, produce, e questo non può che portare un giovamento tanto alla necessità di smaltimento di quei rifiuti che alla condizione dell'ambiente della nostra regione.

Tutto ci fa pensare che nel 2012 vi sarà un'ulteriore accentuazione di questo fenomeno, cioè che si produrranno meno rifiuti di quello che si prevedeva nel piano che sarebbero stati prodotti nella nostra regione. Parallelamente, sulla raccolta differenziata, si apprezza una significativa crescita come dato regionale, ne siamo ovviamente ben felici, anche se diciamo, lo diciamo insieme alla Giunta regionale, che occorre fare di più e meglio, perché l'obiettivo che la legge nazionale, le direttive europee, il piano regionale ci offre e quindi la necessità di raggiungere presto quel fatidico 65 per cento è un obiettivo irrinunciabile per raggiungere il quale occorre moltiplicare gli sforzi, occorre essere anche in grado di richiamare quei territori, e penso all'ATI n. 4, che ha la performance peggiore da questo punto di vista, soprattutto in



virtù di alcuni Comuni che stanno sostanzialmente a zero, che sono partiti soltanto recentissimamente. Penso al Comune di Orvieto che non a caso è il Comune che ospita la più importante discarica oggi presente nella nostra regione, che probabilmente non aveva grande interesse a incentivare e a portare avanti la raccolta differenziata, perché questa è la logica anche del sistema industriale di smaltimento, dove se devi dare alimentazione a un impianto, sia esso una discarica o un impianto di trattamento termico, non sei portato invece a incentivare quelle forme di raccolta di rifiuto per finalizzarle alla raccolta differenziata e al riciclaggio, come invece andrebbe fatto.

I territori che stanno sperimentando tecnologie e modalità di gestione nuove, innovative, di trattamenti a freddo, trattamento meccanico, che stanno dando ottima prova di sé in questi mesi e in questi anni io credo debbano rappresentare dei punti di riferimento per quello che riguarda la nostra Regione, e lo debbono fare anche per scongiurare il rischio di quello che, ad esempio, propone Zaffini, e mi pare sia la proposta storica del centrodestra, dello stesso PDL umbro, cioè il ricorso ai cementifici come chiusura del ciclo. Noi crediamo che, invece, vi siano le condizioni, vi sia anche l'obbligo politico di interpretare i voleri delle nostre genti, e di spingere sulla raccolta differenziata, sulla creazione di filiere industriali che valorizzino quanto dalla raccolta differenziata si tira fuori, appunto dal ciclo dello smaltimento, per poterci creare anche delle filiere economiche ambientalmente sostenibili e di avvicinarci rapidamente a una prospettiva anche programmatica nella quale la nostra Regione, appunto, possa sposare il modello rifiuti zero come tendenza di fondo e possa fin da subito però, anche nei propri strumenti di programmazione, prendere atto di quello che è successo in Umbria nel frattempo e rifiutare il ricorso all'incenerimento come soluzione per chiudere il ciclo dei rifiuti. Tutto ci porta a dire che la raccolta differenziata, insieme alla diminuzione di produzione di rifiuti, insieme alla maggior sensibilità dei cittadini, che sono il frutto anche delle campagne informative, che soprattutto la Giunta regionale, in questi anni, ha fatto, portano il Governo di questa partita in quella direzione e noi crediamo che appunto sia assolutamente urgente prendere atto di tutto ciò e farlo attraverso la strada maestra, e cioè quella di redigere, discutere e approvare un nuovo strumento di programmazione, un nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti, che appunto possa contenere queste prospettive, queste indicazioni di programmazione; e possa prendere atto del fatto che, per tutta una serie di motivi, quelle che erano le previsioni del Piano del 2009 si sono rivelate inadeguate, in parte infondate, sicuramente obsolete, che quindi c'è bisogno di un nuovo piano diverso che possa offrire una certezza ambientalmente sostenibile, oltre che economicamente positiva alle cittadine e ai cittadini dell'Umbria. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini; ne ha facoltà.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Come periodicamente accade, ci ritroviamo in quest'Aula a parlare di rifiuti, ciò non deve stupire visto che si tratta di un argomento sempre caldo e di enorme interesse per i cittadini.

La nostra posizione al riguardo è nota da tempo e non è nel frattempo cambiata: è una posizione figlia di una visione moderna del ciclo di gestione dei rifiuti, una visione che assume come principio ispiratore dell'intero ciclo integrato l'adozione della strategia rifiuti zero e una forte spinta verso la creazione delle filiere del recupero.



La nostra azione politica su questi temi è sempre stata indirizzata a conciliare questa nostra visione di fondo con i dati di realtà e di contesto dell'Umbria, con le evoluzioni tecnologiche che nel corso del tempo sono emerse nel panorama nazionale e internazionale, con le istanze che provengono dai cittadini e dai territori, con la necessaria mediazione rispetto alle singole posizioni all'interno della maggioranza di centrosinistra.

Per questo diciamo subito che troviamo piuttosto strumentale la mozione proposta dai colleghi Zaffini e Monacelli, strumentale perché a noi sembra che si voglia utilizzare il sempre valido spauracchio dell'emergenza rifiuti e della mancata tenuta del sistema regionale al solo scopo di accelerare sulla realizzazione di impianti di incenerimento. Ribadiamo che, lungi dal voler evitare il discorso in merito alla chiusura del ciclo, riteniamo fondamentale affrontare il tema dei rifiuti in un'ottica di gestione integrata e integrale del ciclo, secondo la quale una serie di comportamenti virtuosi compongono il mix di una corretta gestione; comportamenti che vanno dalla improcrastinabile riduzione di rifiuti, fino a una raccolta differenziata porta a porta molto spinta, dalla creazione di filiere del recupero e del riciclo, alla realizzazione di un'impiantistica intermedia utilizzando le più avanzate tecnologie disponibili fino alla chiusura del ciclo, limitando quanto più possibile il conferimento in discarica.

Far dipendere, quindi, la riuscita di un Piano di gestione dei rifiuti dall'incenerimento è per noi sbagliato e poco lungimirante. Certo anche noi, come richiesto dalla mozione, vorremmo sapere dalla Giunta come procede l'attuazione del Piano dei rifiuti e come si intenda agire in merito a previsioni che non si stanno verificando, ma lo vogliamo sapere con uno sguardo a trecentosessanta gradi e non solo centrato sugli impianti di smaltimento ultimo.

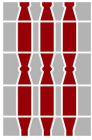
Dobbiamo, tra l'altro, dire che recentemente l'Assessore Rometti, sia a mezzo stampa che in occasione di una recente audizione avvenuta in I Commissione, ha avuto modo di fare considerazioni articolate e di buon senso, portando la posizione della Giunta, anche in relazione alle previsioni del Piano d'ambito redatto dall'ATI n. 4. In quanto riportato dall'Assessore ci sono molti elementi interessanti sui quali è opportuno riflettere.

L'Assessore ci ha ricordato che nell'anno in corso saremmo arrivati al 47 per cento di raccolta differenziata, notevolmente al di sotto delle previsioni del piano, che indicavano percentuali del 65 per cento entro il 2012. E' vero, però, che negli ultimi anni abbiamo assistito a un innegabile cambio di passo, anche se in maniera non uniforme su tutto il territorio regionale. Grave è tuttora il ritardo di alcune zone, come ad esempio quelle della bassa Umbria.

Un ulteriore elemento di riflessione è dato dalla riduzione di produzione di rifiuti; l'Assessore ha parlato di un meno 20 per cento, un dato molto importante nettamente superiore a quanto previsto dal piano regionale, che non osava andare oltre l'invarianza nella produzione, considerando già un buon risultato bloccare l'aumento. E' ovvio che questo risultato è per certi aspetti accomunabile a una tendenza che non è solo umbra ed è riconducibile in parte alla crisi economica che, riducendo i consumi, porta con sé anche un'inevitabile riduzione di rifiuti.

Tuttavia sarebbe politicamente ingeneroso non collegare questo dato all'effetto moltiplicatore di quelle buone pratiche che noi da sempre proponiamo e che in parte siamo riusciti a inserire nel piano. I cittadini, attuando comportamenti virtuosi, sono anche portati a prendere maggiore consapevolezza del problema rifiuti e quindi tendono anche ad assumere atteggiamenti che implicano maggiore attenzione alla riduzione della quantità di rifiuti prodotti.

Infine, crediamo che sia efficace l'adozione di misure rivolte specificamente a tale obiettivo, come la diffusione di fontanelle di acqua potabile che, disincentivando di fatto l'acquisto di



acqua imbottigliata, ci risulta stiano incidendo in maniera non trascurabile nella riduzione di rifiuti, in particolare di quelli in plastica.

Questi dati portano inevitabilmente a fare delle riflessioni anche sulle previsioni del piano regionale. Come ha sottolineato l'Assessore Rometti, continuo a citarlo, in I Commissione la settimana scorsa, gli scenari quantitativi del Piano dei rifiuti parlavano di una produzione totale annua di quasi 600.000 tonnellate, 594.000 tonnellate per la precisione. Rispetto a questo voglio citare le testuali parole dell'Assessore: "noi, se continuiamo a fare bene quello che stiamo facendo, non vorrei essere troppo ottimista, ma credo che potremmo attestarci su 450.000 tonnellate annue".

Voi capite che questa è una vera e propria notizia e vorrei sottolinearla: rispetto alle previsioni del piano, la produzione di rifiuti potrebbe essere rivista al ribasso di una quantità pari a un quarto circa, si tratta di un dato nuovo in grado di modificare radicalmente i connotati del Piano dei rifiuti e indurci a fare considerazioni fino a due anni fa improponibili. Con una raccolta differenziata al 65 per cento, con il potenziamento, come ha ricordato lo stesso Rometti dell'impiantistica intermedia, magari secondo metodiche meccanico-biologiche, che ci consentirebbero di andare oltre le pratiche di riuso dei materiali, minimizzando la parte di smaltimento, non è assolutamente utopico pensare al raggiungimento di un 80 per cento di differenziazione in tempi ragionevolmente brevi.

Questo significherebbe una produzione di rifiuti indifferenziati minima non superiore alle 90-100 mila tonnellate annue, una quantità tale da non giustificare un impianto di termovalorizzazione, se non per servire anche regioni limitrofe, cosa che il nostro piano non ammette.

Si tratta di un quadro inedito che si inserisce in un contesto economico particolare, che testimonia un impegno della Giunta regionale, che deve essere riconosciuto da tutti. È superfluo dire che siamo stati profeti da questo punto di vista.

Lo stesso Assessore Rometti, alla luce di tutte queste considerazioni, ha affermato che sarà necessario un approfondimento su alcuni punti del Piano regionale e che non si esclude una rivisitazione dello stesso, è quanto Italia dei Valori sostiene da tempo e si tratta quindi di una posizione che ci sentiamo di apprezzare e condividere.

Riteniamo quindi che queste affermazioni denotino un significativo cambio di marcia da parte della Giunta regionale, che apre la strada a una seria riflessione sugli elementi che sono da rivedere all'interno dell'impianto generale del Piano dei rifiuti. Crediamo che sia giunto il momento di rimettere mano a questo importante strumento di programmazione, anche alla luce di quanto emerge dai vari ambiti territoriali.

In merito, infatti, al Piano d'ambito dell'ATI n. 4, ci sembra che le osservazioni critiche, che anche la mozione in discussione sottolinea, siano rivolte al punto sbagliato. Sono infatti condivisibili dal nostro punto di vista gli intenti e gli obiettivi del piano ATI n. 4 in merito allo smaltimento dei rifiuti; quel piano, escludendo il ricorso alla termovalorizzazione dei rifiuti e prevedendo la realizzazione del polo per il riciclo, fissa il punto di partenza per avviare un ciclo virtuoso di smaltimento che deve essere sostenuto in ogni modo.

Italia dei Valori sostiene con convinzione lo sforzo dell'ATI n. 4 nell'immaginare soluzioni di avanguardia che escludano il ricorso all'incenerimento, un sostegno evidente con l'attività che abbiamo svolto nel territorio, raccogliendo le firme contro l'inceneritore. Ora chiediamo che anche la Giunta asseconi il piano d'ambito territoriale, ovviamente affiancandolo a una richiesta di cambio di marcia effettivo riguardo alla raccolta differenziata, perché è giusto anche ricordare che stiamo parlando dell'ATI che di fatto è fanalino di coda in Umbria quanto a raccolta differenziata.





Quindi, a fianco di un'azione di sostegno alle intenzioni del territorio ternano, deve accompagnarsi un'azione altrettanto decisa da parte dell'ATI n. 4 riguardo alle previsioni relative alla raccolta differenziata. Già il comprensorio ternano registra, come abbiamo ricordato, un grave ritardo. Occorre, quindi, avviare da subito azioni decise, volte a incrementare rapidamente la percentuale di raccolta differenziata nel territorio dell'ambito.

Noi quindi non voteremo la mozione dei colleghi Zaffini e Monacelli perché inquadra il problema, a nostro avviso, in una ottica distorta. Avremmo sostenuto un altro tipo di mozione che impegnasse la Giunta ad aprire un percorso di revisione del Piano regionale dei rifiuti in grado di tener conto dei cambiamenti che a livello regionale sono sopraggiunti, sia a livello di risultati che di percezione del problema.

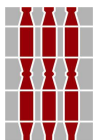
Crediamo, infatti, che il trend di riduzione della quantità di rifiuti prodotti, assieme a pratiche virtuose che sempre più si stanno facendo avanti, sia a livello nazionale che europeo, possano indurre a scelte coraggiose e lungimiranti, chiedendo alla Giunta di insistere con le buone pratiche, quali quelle delle fontanelle per l'acqua, dei distributori di prodotti sfusi, per non parlare di possibili accordi con alcune imprese per incentivare la riduzione degli imballaggi. Accanto a tali misure si dovrà poi spingere, con ancora maggiore convinzione, sulla raccolta porta a porta che, come si vede, è in grado di dare buoni frutti, come dimostrato dai territori che hanno scelto con determinazione questa strada, il che è ancora più degno di nota se si considera che il tutto sta avvenendo senza che sia stato attuato un vero e proprio passaggio da tassa a tariffa che consenta di far pagare gli utenti sulla base dei rifiuti indistinti realmente prodotti, agevolando in questo modo anche economicamente chi attua una corretta riduzione dei rifiuti.

Inoltre, riteniamo molto importante investire nella creazione di filiere virtuose del recupero e riciclo e nella realizzazione dell'impiantistica intermedia, facendo tesoro dell'esperienza di Comuni virtuosi e di modelli ormai consolidati. Non sfugge a nessuno, infatti, che è inutile fare la raccolta differenziata, se poi non si crea un mercato dei sottoprodotti che da questa derivano e se non si rende appetibile fare impresa in questo settore.

Anche i più accerrimi sostenitori dell'incenerimento sanno benissimo che impianti di termovalorizzazione hanno bisogno di un flusso minimo costante di rifiuti conferiti per essere economicamente vantaggiosi. La Regione Umbria sta dimostrando, grazie anche a un'azione che è forse incompleta ma decisa e virtuosa, che è possibile ridurre al minimo la produzione di rifiuti indistinti, tanto da prospettare una quantità di CDR insufficiente ad alimentare un impianto di incenerimento.

Considerando tutti gli elementi che ho appena ricordato, crediamo possano esserci le condizioni per rivedere quanto previsto dal piano regionale in materia di smaltimento ultimo e valutare eventuali nuove tecnologie disponibili, che siano meno impattanti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, possibilmente con caratteristiche che consentano una modularità dell'impianto e che possano incontrare anche maggior favore da parte dei territori che dovranno ospitare gli impianti. Questo ci sembra il percorso che meglio racchiuda ipotesi di buon senso e con adeguate possibilità di ottenere i risultati attesi che vorrei ricordare sono quelli di un'autonomia regionale nella gestione dei rifiuti, in grado di trasformare il problema in un volano per un'economia pulita, vedi le opportunità che si aprono nelle filiere a valle della raccolta differenziata, rispettando al tempo stesso le legittime rivendicazioni che ci arrivano dai vari territori della regione.

Continuare a insistere con posizioni di retroguardia, come quella rappresentata dalla mozione in discussione, mirate solo a creare strumentalmente possibili contrasti nella maggioranza,



non solo non risolve il problema ma non fa neanche il bene dei cittadini della nostra regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, grazie. Quasi non avrei voluto svolgere il mio intervento perché rischiamo di ripetere per anni e anni le stesse cose, dopo però quando il Consigliere Zaffini e la Consigliera Monacelli ci hanno sottoposto questa mozione abbiamo riflettuto sulla necessità di cercare di stimolare un dibattito, vorrei dire più che un dibattito una presa di coscienza di una situazione che, a nostro avviso, è una situazione che diventa ogni giorno più grave e allarmante.

Abbiamo visto con un certo piacere la delibera della Giunta regionale, ne abbiamo parlato anche in Commissione sulla base di un approfondimento che è stato fatto, con l'Assessore Rometti, e siamo rimasti veramente stupiti del fatto che l'Assessore Rometti, forse appunto impaurito dal blocco di sinistra, contro questa delibera di Giunta, abbia detto sostanzialmente: va beh, ma fondamentalmente la ritiriamo e daremo il *placet* a questa delibera del Comune di Terni per quanto riguarda l'ATI n. 4. E sulla questione dell'inceneritore di Perugia ha detto: va beh, stiamo lavorando, ancora ci sono alcune difficoltà eccetera eccetera.

L'unica cosa che è stata detta è che la Giunta regionale non intende modificare il Piano, e questo entra in totale contrasto con quanto diceva prima Stufara e dopo Dottorini, che chiedono a gran voce invece di modificare il Piano.

Ora, noi siamo dell'idea che il Piano andrebbe modificato, se non altro perché ci sono scritte delle previsioni e delle cose da fare che non sono state ancora nemmeno lontanamente fatte, e quindi andrebbe ritarato sulla situazione odierna perché c'è qui un timore, ci sono anche alcune voci che corrono nella nostra regione, all'inizio non ci volevo credere, caro Consigliere Goracci, mi dicevano: ma guarda che la Giunta regionale, alla fine, porterà il sistema fino quasi al collasso e poi aprirà ai cementifici. Insomma, se questa è, l'idea mi sembra un'idea folle perché fare questo significa andare incontro a una specie di salto nel vuoto senza paracadute, quindi diffiderei dal farlo in questo modo. Se la Giunta regionale avesse questa idea, noi saremmo pronti...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Goracci)*

No, noi saremmo pronti da subito a dare l'ok a questa opzione. Tutti sanno che questa è la cosa più ambientalmente ed economicamente sostenibile perché non andrebbe ad aumentare camini, perché andrebbe probabilmente a ridurre i costi e andrebbe anche – a questo dovrebbe essere interessato più lei che noi – a sostenere delle attività produttive che danno lavoro in quella zona. Però non pretendiamo tanto.

Il punto è che qui o c'è questa strategia sotto, oppure siamo in presenza di una Giunta regionale che è totalmente irresponsabile, rispetto a una situazione che potrebbe andare veramente a rischio collasso, e quindi noi abbiamo detto in tempi non sospetti che la chiusura del ciclo è essenziale, anche in presenza di raccolte differenziate spinte. Noi pensiamo che si possa ancora ragionare su questo, ma qui l'Ambito territoriale n. 4 chiede di non fare l'incenerimento rifiuti ed è quello che sta più indietro rispetto al tema della raccolta differenziata, allora anche qui mi pare che sia una follia che chi non rispetta la legge rimanga impunito.





Lo abbiamo detto anche in passato, cioè qui il tema delle sanzioni ci deve essere e deve essere un tema presente, non deve essere sottoposto invece il tema delle sanzioni a interessi politici. Siccome il tema delle sanzioni farebbe diventare problematica la situazione del Comune di Terni, allora si dà una proroga per fare in modo che la raccolta differenziata non sia raggiunta nei tempi giusti. E vorrei dire anche al Consigliere Galanello, col quale ieri parlavamo proprio di questo argomento, non è che l'altra scappatoia è l'ulteriore aumento delle discariche, e in particolare quella di Orvieto, perché tra i maligni si dice anche questo, nel senso che c'è: tanto Le Crete ormai sta lì, la discarica c'è, abbiamo già incrementato, il famoso terzo calanco, alla fine, in stato di emergenza si può sempre ampliare.

Io eviterei questo tipo di discorsi pure, se fossero veri, perché anche qui significherebbe andare incontro a una specie di "guerra civile", e a quel punto io sarei in prima fila, lo dico sinceramente, perché prendere in giro la gente in questo modo, caro Consigliere Riommi, lei ci ride, ma abbiamo già visto che poi quando si prende in giro la gente, nella famosa questione del rio Fergia, alla fine, qualcuno tirava le monetine a qualcun altro, perché non si può prendere in giro la gente e a un certo punto cambiare totalmente impostazione, perché poi purtroppo si arriva a problematiche di natura sociale, in questo momento acuite anche da difficoltà economiche della gente.

Io spero, Assessore Rometti, che su quello che ha detto in Commissione lei ci rifletta ancora un po', che quella delibera della Giunta regionale venga confermata e non si dia l'ok a questa follia di Piano d'ambito dell'ATI n. 4, che rischia di mettere l'Umbria intera, l'ATI n. 4 in particolare, in una condizione di difficoltà.

Detto questo, noi rimaniamo totalmente d'accordo sulla spinta alla raccolta differenziata, ma, insomma, vi riempite tanto la bocca di questa spinta, c'è stato un incremento, io penso che la spinta maggiore l'abbia data purtroppo la crisi economica che ha fatto ridurre il numero dei rifiuti, perché questo lo sanno tutti, purtroppo non c'è alcun merito, anzi, nemmeno bisogna vantarsene troppo, perché appunto è la crisi economica che ha prodotto questa leggera diminuzione dei rifiuti.

Quando, speriamo presto, anche se, purtroppo, su questo non sono così ottimista, finirà la crisi economica, torneranno a crescere le quantità di rifiuti prodotti dalla gente, e le discariche si riempiono a ritmi vertiginosi.

Quindi spero che la Giunta regionale oggi ci dica una parola chiara sul fatto di modificare il Piano ma in senso opposto a quello auspicato da Dottorini, Stufara e immagino anche il collega Goracci, che una volta per tutte si definisca questa faccenda dell'incenerimento della chiusura del ciclo, che si mettano da parte le utopie, perché con le utopie ci si fa male, e si possa garantire che l'Umbria sia in sicurezza per i prossimi quindici anni, perché l'obiettivo non è far superare le elezioni al Sindaco di Terni o arrivare al 2015, senza aver fatto scelte in modo che la maggioranza che sostiene la Giunta regionale o l'Amministrazione comunale di Terni regga l'urto, perché altrimenti non lo reggerebbe.

Io penso che il tema sia serietà rispetto a un sistema che deve funzionare e che non può funzionare con l'utopia, deve funzionare con la concretezza, con le incentivazioni e le sanzioni, e con la serietà che tutti i tecnici ci dicono deve prevedere la chiusura del ciclo, in modo flessibile, intelligente, ma certamente non si può evitare questo aspetto. Nei corridoi, tra l'altro, lo dicono in molti di voi, poi quando si arriva qui c'è di mezzo la tenuta della maggioranza, e quindi il meccanismo si inceppa e c'è il tema classico dell'Italia, cioè il rinvio: va beh, non siamo d'accordo, rinviando. E col rinvio noi rischiamo di far lievitare in modo enorme le tariffe di smaltimento, e quindi peseremo ancora di più sulle tasche della gente; e



col rinvio rischiamo appunto di diventare una delle Regioni che saranno a rischio, come purtroppo è stato già visto in altre Regioni tristemente famose. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Dovevo una risposta a chiarimento al collega Lignani Marchesani, non lo vedo presente, lo farò in altra circostanza.

L'atto che ci sottopongono i colleghi – non se la prenderanno se li definisco e mi riferisco all'atto odierno, forse non soltanto a quello, però a questo, i "montiani" di centro e di destra, filo-incenerimento – è utile comunque per discutere, al di là di qualche contraddizione sul fatto che non mi sembra se l'argomento sul gasdotto, collega Monacelli, era improprio trattarlo con una mozione perché comprendeva strategie, cioè sui rifiuti non mi sembra che su una regione come la nostra sia così diversa la lettura, e per quanto mi riguarda io non sono minimamente affetto dalla sindrome Nimby, parlo di determinate cose, con tutti i limiti e le scarse capacità che posso avere, a Gubbio, a Perugia, a Roma o a Terni, senza alcuna difficoltà. La mozione fotografa una realtà difficile con i dati, che c'è, non è che la possiamo rimuovere o fare finta che non esista, ci aiuterebbe. Come, e non è soltanto una battuta ironica perché nessuno lo ha citato, il punto prima del dispositivo, che denota le contraddizioni di singoli comportamenti di rappresentanti delle Istituzioni, ma queste ce ne sono molte, a volte poi le delibere bisognerebbe leggerle perché così si saprebbe che cosa si vota, si eviterebbero magari figure non eccelse.

Ma al di là di questo, io vengo al tema, ammesso che vi sia un tema specifico in questa mozione, perché in maniera generale si prende spunto da Terni, facendo una fotografia generale, per dire che ci si faccia il punto della situazione, ed è uscito adesso, ma gli diamo atto della chiarezza, che come vede la chiusura del ciclo dei rifiuti il collega Zaffini, con questo concluderò, con un elemento, collega Nevi: i camini sono già troppi dove ce ne sono, e dovrete sapere un po' tutti che abbiamo in questa Regione anche il problema dei caminetti, perché le decine di realtà, e spero che ne discuteremo dopo, anche se in maniera parziale riferita alle distanze, delle biomasse e dei biogas sono dentro a questa cornice, con peso specifico particolare. Ma non è che la preoccupazione dei cittadini, collega Monacelli, i comitati danno fastidio, rompono, a volte pressano, però sono fatti da gente di tutte le razze politiche, gente che ci mette il proprio impegno, la propria competenza, il proprio volontariato a conoscere, approfondire il tema che gli interessa, poi è momentaneo, risolto quello magari tornerà a parlare di altro, ma trattare migliaia e migliaia di umbri con sufficienza o con spocchia non lo ritengo né giusto dal punto di vista relazionale né utile dal punto di vista politico.

Su Terni io ritengo che i Comuni, e in particolare poi quando parli del secondo Comune più importante per popolazione e non solo della nostra regione, quello che pensano e dicono debba essere tenuto in debita considerazione, e di più in qualche modo l'ultima parola deve spettare a chi è il padrone di casa, su quello che si deve fare, quindi le scelte che hanno portato avanti, le proposte che hanno fatto per quanto mi riguarda non solo le condivido ma ritengo che non ci si possa che adeguare.

Certo, noto le contraddizioni, anche in quelli insieme ai quali lei mi ha associato nell'avere punti di vista, perché lunedì 3 dicembre, a Terni, c'è stato un Consiglio comunale dove si discuteva di questa cosa, e Rifondazione Comunista e Italia dei Valori avevano presentato un



documento che non c'è stata la forza e il coraggio, e i Consiglieri comunali ci sono, nonostante la richiesta di decine e decine e decine di quelli che avevano raccolto le firme, "Non bruciateci il futuro", nessuno lo ha presentato; questo a dimostrazione del fatto che gli elementi di contraddizione ci sono, però la scelta è quella che per quanto mi riguarda io condivido, e vengo invece agli elementi di difficoltà e preoccupazione che Zaffini ha posto con nettezza e Nevi ha ripreso con un certo *aplomb* politico.

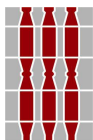
Lei sente voci che si va così, quali sono le voci faccio finta di non saperlo, di certo so che se non si dà una stretta, per quanto mi riguarda, sulla spinta di accelerazione della raccolta differenziata verso l'obiettivo di rifiuti zero, il problema della chiusura del ciclo si pone, perché le discariche non ne riceveranno più, io credo che sarà difficile aprire il terzo calanco a Orvieto, come so che Sant'Orsola è finita, c'è qualche difficoltà a spostare i rifiuti dal folignate a Borgo Giglione, Pietramelina sappiamo quello che significa, e un quarto camino, o il camino risolutivo, che io spero non si realizzi, tanto per capirci, non è che lo fai in sei mesi, ce l'hai, decidi e in un anno, cioè ancora non siamo all'individuazione del sito, progetti, impatti, gare europee, realizzazione, cioè parliamo di anni, anni, e negli anni, anche se può diminuire di qualcosa, quel chiletto e mezzo di rifiuti, per ciascuno di noi, qualcosa in meno come umbri lo produciamo, da qualche parte vanno allocati.

Ed è chiaro che a quel punto il timore oggettivo che si dica: ma in una fase di emergenza si deve rispondere, come si può fare? Lo fanno in Puglia, Governo Vendola, lo fanno nel nord, in Emilia Romagna, perché non lo facciamo in Umbria?

Ci sono i cementifici. Poi non sono tre i cementifici perché un cementificio che si regge in piedi a malapena del suo, aggiungerci un altro carico la vedo dura, dove ce ne sono due, uno che è dentro a una città, Madonna del Ponte a Gubbio è a duecento metri dalla torre delle cimiterie Barbetti, il campanile della chiesa di Semonte è a centocinquanta metri, quindi con seimila persone che abitano in quella fascia la vedo un po' difficile e quindi diventa uno solo. Dico ai colleghi – possibile che non si riesca a capire? – due cose banali, per gli studi, forse minimi, quelli che ho fatto io, che non è esattamente come dite che le funzioni e il modo e la forma per cui era stato costruito il cementificio è esattamente la stessa cosa, la banalità, cambi il filtro per cui puoi bruciare tutte le porcherie, i CSS, i Clini di turno, le paure sulle biomasse sono soprattutto queste, che ci puoi buttare qualsiasi cosa ti passa per le mani. Ma non ci si rende conto del fatto che diventa una cosa estremamente pericolosa nella gestione in sé. Poi, scusate, se questo è un combustibile, e i cementieri dicono che migliorano, perché il pet coke è peggio, e tutto il resto, non ho tempo per. Questa materia un po' la conosco e, ahimè, potrei dire ne ho le prove.

Posso aggiungere una cosa banale: perché non pagano? Cioè la corrente, il carbone, il petrolio più scadente lo pagano per produrre, perché per i rifiuti vanno pagati? E tra l'altro si farebbero delle polizze assicurative sull'avvenire assolutamente... e l'altro elemento che non deve sfuggire, colleghi, perché poi qualsiasi cosa si abbia in mente, trentuno o trenta Consiglieri possono votare favorevolmente, come con coerenza il centrodestra dice, nel centrosinistra c'è più attenzione, non c'è una preclusione assoluta, tanto per dircela francamente, su questi argomenti senza il parere e il consenso della gente secondo me non si passa, è la mia idea forse potrà essere banale e provate a venire a Gubbio e a dire che a Semonte e a Chigiano si inceneriscono i rifiuti e vedremo quello che succede.

Ma dico questo e finisco, stando nei tempi, perché c'è un altro elemento che non può sfuggire, laddove si produce cemento è già una delle attività ambientalmente più impattanti che possano esistere: si mangiano i monti, c'è il trasporto della materia prima, c'è la produzione, la realizzazione e decine, centinaia di camion che attraversano borghi, villaggi, frazioni per



essere portato il materiale finito e prodotto a decine e centinaia di chilometri di distanza, a chi già ha questa situazione vogliamo aggiungere un carico da undici di questa dimensione? Ma non può esistere nella maniera più assoluta, a meno che non ci sia l'idea colonialista, per cui vai nella colonia, prendi l'oro, e porti il ciondolino, così non funziona anche perché l'anello al naso non ce l'ha più nessuno, tanto meno chi ha storie più che millenarie.

Ovviamente, voto contro la mozione "inceneritorista", e credo che all'Assessore Rometti, alla Giunta, con spirito, per quello che ne sono capace, costruttivo, dico di farlo comunque davvero il quadro della situazione per capire che cosa ci si prospetta da qui a un anno o due, perché le scadenze elettorali ci sono sempre, non è che adesso attendiamo il 2014 perché la maggior parte dei Sindaci si rinnovano, poi nel 2015 c'è la Regione, poi le politiche, non so, magari se Bersani, Berlusconi, Monti dureranno tutti e cinque gli anni... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi*) Non so quanto dureranno, potrebbero anche non arrivare alla fine, se c'è il pareggio al Senato pensi che duri cinque anni? Non lo so.

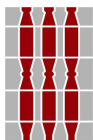
Arrivare ad essere con l'acqua alla gola in un campo come questo è effettivamente un rischio che non ci si può permettere. Questo vale per tutta la Regione, da eugubino – e qui rivendico la mia appartenenza, da eugubino lo dico con maggiore preoccupazione – dico che in tanti come avvoltoi sono pronti a buttarsi sulla preda che o è defunta o è nei paraggi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliere Monacelli; ne ha facoltà.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Stimo l'intelligenza del Consigliere Goracci per comprendere che ha voluto dire una cosa che in realtà ci ha voluto tirare per i capelli con forza perché un conto è dire che non si può affrontare la questione di modifica del tracciato del gasdotto con una semplice, quando la competenza, la progettazione è nazionale; altra cosa è chiedere, in una mozione quale quella di cui ci stiamo occupando, che la Giunta regionale valuti se alla luce dei nuovi elementi, che sono comunque subentrati, su una questione che è di sua competenza perché non stiamo più trattando delle questioni energetiche ma di politiche dei rifiuti, che attengono alla competenza e alla programmazione regionale, quindi chiedere se non reputa che sia ormai giunto il momento di prendere in considerazione l'inadeguatezza dell'attuale Piano dei rifiuti e l'ipotesi che da più parti viene ravvisata, non soltanto nei settori dell'opposizione, ma anche con vedute differenti all'interno del centrosinistra, di rimodulare un Piano dei rifiuti anche alla luce di uno scenario mutato.

L'occasione, al di là della chiusura del ciclo, comunque argomento degli argomenti, è una sorta di "convitato di pietra", che spesso su varie questioni ritorna a ogni piè sospinto, attiene anche ad altro tipo di valutazioni che comunque questo Consiglio regionale deve in qualche maniera fare e non può più far scivolare nel dimenticatoio, e cioè cominciare a tirare una riga per valutare gli effetti oggi di una programmazione regionale che è stata impostata anche sul raggiungimento di alcuni obiettivi, la raccolta differenziata è uno degli obiettivi, che però implicano e richiedono una sorta di valutazione su quello che oggi si sta verificando nelle varie realtà del territorio regionale. Perché è vero che la raccolta differenziata non è cresciuta, secondo le stime previste dall'Assessorato e dunque dalla Giunta regionale, però i Comuni hanno in qualche maniera incrementato la raccolta differenziata, e questo che cosa ha comportato? Qual è stato il livello di ricaduta della raccolta differenziata alla fine sull'utente



ultimo? Sugli utenti e dunque sulle famiglie? C'è stata una diminuzione dei costi? Assolutamente no.

I Comuni hanno a che fare con dei livelli di spesa per ciò che riguarda il problema rifiuti che ha superato i livelli storici degli anni passati. Questo comporta sulle bollette delle famiglie una spesa che è superiore agli anni passati, allora spiegateci c'è qualcosa che non funziona. Noi facciamo la raccolta differenziata perché doveva servire non soltanto in funzione ambientale ma anche per mandare meno quantità di rifiuti in discarica, e dunque meno spesa che si sarebbe poi riversata sulle famiglie umbre, e alla fine che cosa otteniamo? Cerchiamo di mandare meno rifiuti in discarica, ma i costi sono gli stessi, allora qui c'è qualcosa che non funziona, che non va bene, c'è un meccanismo che si è inceppato, dov'è il problema? Nella gestione monopolistica per ciò che riguarda l'affaire Rifiuti di questa Regione? Parliamone, io credo che non possano esserci degli argomenti tabù in tutta questa vicenda.

Cominciamo a parlare di liberalizzazione in senso pieno, anche per ciò che riguarda la gestione, la gestione delle discariche, la gestione della raccolta dei rifiuti, perché se pensate che oggi i parametri del conferimento in discarica per tonnellate, tra i rifiuti e quello che ci arriva a seguito della raccolta differenziata, sono talmente minimali, talmente poco incidenti, dove a questo ci dovete sommare le spese per la raccolta, per la differenziazione, tutto questo alla fine incide, metteteci anche che sono aumentati i costi per quantitativo, per tonnellata, perché anche se arriva meno quantità in discarica sono aumentati i costi che venivano applicati per tonnellata, per cui alla fine della fiera non c'è alcun risparmio per i contribuenti.

Io credo che l'argomento di rilievo oggi sia questo, cioè interrogarci dove stiamo andando con questa partita dei rifiuti, perché qualcosa non funziona, perché quando a pagare sono sempre i soliti soggetti, e non c'è alcun beneficio nelle tasche dei contribuenti, io credo che una valutazione un po' più accurata dovremmo farla.

Per cui io non credo affatto che qui stiamo bestemmiando quando diciamo che è forse il caso di rivedere il Piano dei rifiuti, calcolare e valutare se gli obiettivi, se quello che è stato sino ad oggi fatto è in linea con quello che si voleva ottenere, e alla fine cominciare a ragionare con maggiore laicità rispetto ad alcuni argomenti su quella che può essere la possibile incidenza e le aspettative per ciò che riguarda i cittadini amministrati. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Locchi; ne ha facoltà.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

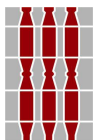
Molto brevemente per annunciare il voto contrario del nostro Gruppo alla mozione, ma anche per fare solo tre considerazioni rispetto al dibattito che abbiamo sentito.

Per dare atto, innanzitutto, al lavoro della Regione, perché la raccolta differenziata aumenta, nei Comuni ricordati un po' di meno, però il dato regionale è incoraggiante.

I minori consumi sono indotti dalla crisi, ma non dobbiamo neanche essere minimalisti per negare un lavoro sul fronte delle scuole, culturale, di sensibilità, che c'è stato, per cui sicuramente unendo i due fattori si ha l'effetto molto positivo di ridurre la quantità dei rifiuti prodotta.

Terzo punto: il Gruppo del PD non chiede alcuna rivisitazione, revisione di nessun Piano regionale dei rifiuti. Occorre, come ha detto l'Assessore Rometti l'altro giorno, di affinare alcuni dati e anche alcune scelte rispetto alla situazione positivamente mutata, anche perché i grandi problemi non è che si risolvano con le leggi, si risolvono soprattutto con gli atti e le scelte politiche conseguenti.





Noi siamo, ovviamente, per ridurre e superare certo questa fase delle discariche, la peggiore delle situazioni, tutte le discariche offrono dei problemi, compresa quella ricordata adesso di Borgo Gligione in cui i problemi sono di accessibilità in una zona particolarmente delicata, oltre che di costi.

Ultima questione: noi siamo anche per vedere la migliore soluzione che tenga conto dei quantitativi virtuosamente ridotti, che possa concludere il ciclo dei rifiuti, per rendere autonoma l'Umbria, e la risposta deve essere pubblica.

Questa storia dei cementifici ci è totalmente estranea perché su punti di questa rilevanza la sicurezza e la risposta deve essere pubblica, da questo punto di vista concludiamo, io voglio evitare di riprendere la sollecitazione ironica ma non del tutto campata in aria di Goracci per cui se si dovessero rincorrere le questioni in base alle campagne elettorali, visto che ce n'è una ogni anno, suppergiù, non si dovrebbe fare niente, ma io credo che questo non sia assolutamente nelle intenzioni della Giunta regionale, che deve invece da parte nostra, dopo averla apprezzata per il lavoro svolto, di ulteriormente determinare perché la maggioranza dei cittadini umbri sicuramente apprezzerrebbe proprio questo. Tutto il resto che sapesse di qualche furbizia tattica, invece, credo non avrebbe assolutamente l'apprezzamento degli umbri, ma credo che questa non sia la politica certo della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Con questo intervento si conclude il dibattito, e per la Giunta regionale ha chiesto di intervenire l'Assessore Rometti, prego.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

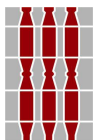
Grazie. Io innanzitutto credo di poter dire che ho ascoltato un dibattito utile, lo abbiamo fatto altre volte in questo Consiglio, però ho sentito delle parole, quali "emergenza", "collasso"; la Regione dell'Umbria non è né all'emergenza né al collasso, il sistema di gestione dei rifiuti, che chiaramente incontra tante difficoltà, le incontra fra di noi, le incontra in Consiglio, le incontra anche in Giunta, se volete, però è assolutamente governato, è in una condizione in cui noi possiamo fare le nostre scelte, sapendo di avere davanti un periodo congruo per poterlo fare.

Al contrario di come ho sentito, il Piano regionale dei rifiuti ha conseguito in questi due anni, perché il Piano regionale è stato approvato a fine 2009, nel 2010 si è votato, c'è stata quindi un'interruzione delle iniziative anche a sostegno che poi abbiamo messo in atto, a distanza di due anni ha raggiunto risultati assolutamente importanti, mi fa piacere che alcuni li abbiano riconosciuti.

Si è dato seguito con coerenza alla chiusura delle discariche, quelle previste, si sono ampliate quelle che bisognava ampliare, con realismo, concretezza e il senso che qui non si può solo fare di questo tema una discussione ideologica. Io ho visto campagne elettorali in giro per l'Italia negli ultimi anni, con interventi miracolistici, poi Clini, l'altro ieri, ha chiesto alle Regioni di poter soccorrere le Regioni che non sono in grado di gestire i propri rifiuti. Penso alla Campania, al Lazio, ho letto su *Il Sole 24 Ore* che il Sindaco di Parma sta pensando di portare i rifiuti in Piemonte.

Quindi nello sbandierare questi temi, non avendo la necessaria concretezza, rischiamo di entrare sì in quel caso in emergenza. Noi questo non lo abbiamo fatto, abbiamo messo in





sicurezza il sistema per un periodo congruo, di alcuni anni, e adesso dobbiamo fare le cose che sono scritte nel Piano, che si stanno facendo.

La riduzione dei rifiuti non va semplificata, è figlia sì della crisi, ma la decrescita in questo Paese è l'1-2 per cento, Dottorini ha dato delle cifre un po' troppo ottimistiche, io mi accontenterei di 480-490 mila tonnellate, oggi ha dato quel dato, però comunque è un decremento che è nelle percentuali che più o meno dicevi tu del 20 per cento; è figlia dei crisi, di tutto, ma anche figlia del fatto che con le nuove pratiche di raccolta domiciliare, i cittadini, non avendo più il cassonetto che di fatto è una piccola discarica dove butti di tutto in modo indiscriminato, se tu hai dei contenitori con quantitativi predefiniti, ovviamente, sei portato a fare tutta una serie di azioni più attente che consentono di ridurre la parte che va a smaltimento e poi le azioni che avete ricordato, questa iniziativa sull'acqua potabile, formidabile, siamo sopra dieci milioni di bottiglie di plastica risparmiata. Quindi la riduzione è un tema sul quale andremo avanti, arriveremo a un punto più avanti di quello non si va perché poi c'è una soglia anche fisiologica.

La raccolta differenziata, anche qui, le Regioni che sono partite con percentuali intorno al 40-50 per cento non sono arrivate al 65 per cento, non c'è una Regione in questo momento che ha superato il 65 per cento, quelle che due anni fa, quando siamo partiti noi al 30, erano già al 45-50 non sono arrivate al 65, l'altro ieri il Ministro Clini ha detto a tutte le Regioni che l'obiettivo del 65 per cento, che è previsto nel 152, verrà spostato. Quindi dire che il Piano è fallito, perché noi nel 2012 non siamo al 65 per cento della raccolta differenziata, possiamo dire tutto, ma come avete sempre detto voi, e quindi entrate in contraddizione, sapevamo che era un obiettivo ambizioso, io penso che noi siamo...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi) - (Interventi fuori microfono)*

Noi siamo al 30 settembre al 47 per cento, come ricordato, sicuramente al 31 dicembre saremo al 50 per cento in quel momento, la media regionale forse sarà un po' più bassa, però a fine anno credo che toccheremo questo, con zone della regione dove le cose non marcano, al di là degli incentivi, le sanzioni, abbiamo penalizzato chi smaltisce di più in discarica, i Comuni si sono dati regolamenti per fare i controlli, anche le sanzioni per coloro che non utilizzano correttamente il sistema, però c'è gente che ancora..., noi stiamo facendo questa campagna di comunicazione in tutte le città, peraltro apprezzata da tutti.

Quindi io sono molto soddisfatto del fatto che in un momento di crisi, in cui i Comuni non hanno neanche risorse e sono presi da tanti problemi in questo momento, la raccolta differenziata in due anni crescerà del 20 per cento, per me è un dato assolutamente significativo.

L'altro tema, che secondo me invece dobbiamo sviluppare, è questo del riuso.

La raccolta differenziata non deve essere fine a se stessa, ai cittadini – ha detto bene la Consigliera Monacelli – non diamo soldi per i loro comportamenti virtuosi se fanno la raccolta differenziata, almeno diamogli la sensazione che quello che fanno serve a qualcosa, e allora questo deve essere implementato sempre di più.

Noi dobbiamo creare delle filiere dove il riuso è effettivo e, secondo me, dobbiamo creare sempre di più una filiera umbra del riuso: il vetro a Piegara, la carta a Trevi, a Terni faremo un polo per il riuso della plastica. "Riuso" significa produrre nuovi prodotti con quel materiale, non fare gli imballaggi di plastica e mandarla poi non si sa da qualche parte, la carta a Trevi, che ha un fabbisogno superiore a quello che noi raccogliamo in Umbria. Quindi sul riuso tutte le risorse che noi abbiamo adesso dei fondi FAS, 10-12 milioni di euro, li destineremo a completare quella impiantistica intermedia che consente alle frazioni che noi raccogliamo in



modo separato con la raccolta differenziata di essere rimesse nel circuito come nuove materie prime, e questo è il punto, secondo me, fondamentale.

La chiusura del ciclo. Io penso che noi dobbiamo rispettare quello che è scritto nel Piano da questo punto di vista, noi dobbiamo chiudere il ciclo, sapendo che non si può fare con le discariche. Nel Piano c'è una scelta, che noi in questo momento, per gli elementi che abbiamo di fronte oggi, io direi di non cambiare in questo momento, dobbiamo mantenere una rotta. Nello stesso tempo, dobbiamo vedere quello che si muove intorno a noi, gli scenari quantitativi sono cambiati, la tecnologia sta proponendo nuove soluzioni, su quel 35 per cento che rimane dalla raccolta differenziata, nel momento in cui avremo raggiunto il 65 per cento, si possono fare ulteriori azioni di recupero per minimizzare e abbassare intorno al 20 per cento, anch'io penso la parte che va a smaltimento finale, lì....

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "I gestori primari sono cauti")*

Lì vedremo. In questo momento però ritengo che non vi siano le condizioni in questo momento per cambiare rotta, io guardo anche con interesse la delibera che noi abbiamo fatto per l'ATI n. 4, Damiano, è una delibera perfetta. Al di là delle cose che diciamo sui giornali, i Comuni, in una riunione fatta con me, hanno valutato positivamente quella delibera perché bisogna anche mettere le cose insieme, da un lato si vogliono fare le soluzioni ambientalmente più avanzate e poi magari si tiene la raccolta differenziata al 30 per cento, le due cose non vanno bene, allora all'ATI abbiamo detto, intanto, di fare la raccolta differenziata in modo più rapido, poi su queste soluzioni che voi proponete, se permettete, la Regione, entro un paio d'anni, due o tre anni, vorrà avere le verifiche tecniche se questo sia possibile, perché altrimenti ci diciamo le cose fra noi, ma diventano obiettivi che non sono tali perché non hanno concretezza.

Quella delibera è stata apprezzata, noi non cambiamo nessuna delibera, lì è espressa una valutazione che consente all'ATI di approvare. Noi abbiamo valutato positivamente il Piano d'ambito, che è in Vas in questo momento, loro saranno in grado di fare la gara per affidare il servizio e quindi andremo avanti, sapendo che alcune questioni le dovremo verificare perché oggettivamente debbono essere verificate poi nella loro attuazione pratica.

L'ATI n. 1 sta chiaramente procedendo secondo il percorso delineato e quindi, in questo momento, la Giunta regionale non ritiene opportuno riaprire una vicenda e una discussione sul Piano regionale dei rifiuti, stiamo monitorando gli obiettivi, stanno andando avanti. Per quel che riguarda l'aspetto sul quale c'è anche una percezione diversa, c'è il referendum, se volete, della Valle d'Aosta che comunque ha individuato e ci ha fatto capire, io credo che su questo punto noi dobbiamo continuare a fare una serie di approfondimenti. Quando ci saranno le condizioni, la Giunta regionale, chiaramente, insieme alla maggioranza, insieme al Consiglio regionale, eventualmente, se ci sono le condizioni si faranno quegli aggiustamenti del Piano, sia di tipo quantitativo che di tipo tecnologico, sulle soluzioni da adottare che saranno coerenti con il quadro che si ha davanti.

Non ritorno sulla vicenda degli inceneritori, del trattamento attraverso i cementifici, che io ho detto nella discussione che abbiamo fatto, peraltro pochi mesi fa, c'è un qualcosa che viene fatto in giro per l'Italia, non è che inventiamo nulla, non è la scelta che ha fatto l'Umbria, lo abbiamo detto, il Consiglio regionale si è espresso credo due, tre mesi fa, non di più; io non devo fare altro che riconfermare quella scelta e prendere atto della scelta che il Consiglio regionale ha fatto di recente su questo punto.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Apriamo le dichiarazioni di voto su questa mozione a firma Zaffini e Monacelli. ...Ha ragione, Consigliere, prima la replica del presentatore. Prego, Consigliere Zaffini, poi le dichiarazioni di voto.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Brevemente, Presidente, però alcuni punti vanno chiariti.

Il primo punto è che non si capisce bene come fa l'Assessore a dire che va bene il Piano d'ambito dell'ATI n. 4, nel momento in cui lui ha portato in Giunta, e la Giunta ha approvato, un documento, che è una delibera, non è una dichiarazione verbale, che dice all'ultimo punto di "invitare l'ATI n. 4 a modificare la proposta di Piano d'ambito preadottata, prevedendo il completamento con l'attivazione del servizio di trattamento termico della frazione secca residua in conformità con il Piano regionale".

Allora, Assessore, io avevo anticipato che in quest'Aula dignità vuole che nessuno faccia l'equilibrista oltre ogni misura e oltre ogni filo tirato sotto i suoi piedi, non si può continuare a negare l'evidenza, perlomeno non lo si fa dentro al Consiglio regionale dell'Umbria, lo si può fare al bar sotto casa, lo si può fare per Corso Vannucci, dove voi credete, ma non dentro a un Consiglio regionale, in un'Aula che sta lavorando istituzionalmente, con un ordine del giorno, e dove si rilasciano dichiarazioni che vanno a verbale.

Lei ha portato in Giunta e ha approvato un documento che boccia il Piano d'ambito dell'ATI n. 4, parla, e a voce ci dice: va beh, non è successo niente, può andare bene il piano dell'ATI n. 4.

Noi siamo in presenza di un fatto grave che è un'istituzionalizzazione, per effetto della delibera del Comune di Trevi e della delibera di 33 Comuni, della non validità del Piano regionale dei rifiuti. Non può l'Assessore venire a dire che il Piano regionale dei rifiuti va bene, perché è stato rifiutato da un pezzo di Regione!

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)*

Ma questo è scritto negli atti, Presidente, com'è che dico? Lo hanno approvato loro il Piano, 33 Comuni hanno rifiutato di chiudere il ciclo con l'incenerimento. Il Piano si basa su questo. E poi scusate, evitate di interrompere perché almeno abbiate il buon uso di tacere davanti a certi comportamenti.

Noi, colleghi, oggi, ci siamo divisi sul che fare dopo, che fare dopo io ho le mie idee, il PDL ha le sue idee, l'IDV ha le sue idee, il collega Goracci e Rifondazione hanno le loro idee. I contributi al nuovo Piano dei rifiuti possono e dovranno essere i più diversi e disparati. Non è questo oggi in discussione, non stiamo parlando di che cosa fare dei rifiuti dell'Umbria, e non stiamo neanche parlando, collega Dottorini, di quanti saranno i rifiuti dell'Umbria, perché se ci vogliamo addentrare su questo la discussione andrebbe fuori argomento, e ben oltre i limiti temporali di una giornata.

Noi oggi ci stiamo interrogando sul fatto che l'attuale programmazione regionale è rifiutata da un terzo di questa Regione, per quello che riguarda la Provincia di Terni, in più il presupposto che riguardava la Provincia di Perugia, cioè altri tre ambiti, e cioè l'individuazione di un sito dove realizzare un impianto vocato per la chiusura del ciclo, anche questo è inadempito; perché a una delibera regionale, peraltro con una descrizione dettagliata dei danni che questa vicenda causa, e li ho ricordati prima, che dava termine ultimo sessanta giorni a giugno, sessanta giorni sono due mesi, il termine è ampiamente scaduto, senza che né il Comune di Perugia né l'Autorità d'ambito n. 2 abbiano indicato il luogo dove realizzare l'impianto.

E allora colleghi, e qui ulteriormente chiamo in causa le dichiarazioni gravissime dell'Assessore, non è che qui noi stiamo dicendo che il sistema collassa oggi, noi stiamo



dicendo che il sistema collassa nel momento in cui non ci sono i tempi per realizzare quello che serve per chiudere il ciclo, perché se noi altre discariche non le faremo – e verosimilmente non le faremo perché ci servono almeno due o tre anni per realizzare le discariche – se noi l'inceneritore non lo faremo – e verosimilmente non lo faremo entro due o tre anni perché non si sa neanche dove andare a farlo – è del tutto evidente che il Piano va riscritto.

È vero che ci sono quattrocentomila tonnellate di rifiuti in Umbria? Secondo me, è fantascienza pura, collega Dottorini. Però, dico, è vero che ci sono quattrocentomila tonnellate di rifiuti in Umbria? Benissimo, mettetelo per iscritto, fateci un nuovo Piano, lo portate in Aula e verrà approvato.

L'urgenza oggi è che voi rielaborate un nuovo Piano regionale dei rifiuti prendendo atto della realtà dell'Umbria, che non è quella scritta nel Piano vigente. A questo scopo, proprio perché così le posizioni le azzeriamo, colleghi, e vediamo chi fa la campagna elettorale e chi no, collega Goracci e collega Locchi, insieme alla cofirmataria della mozione, abbiamo deciso di presentare un emendamento sostitutivo della mozione che recita:

“Oggetto: Presentazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti.

In seguito alla discussione svoltasi durante la odierna seduta del Consiglio regionale relativamente allo stato di attuazione del vigente Piano regionale di gestione ordinaria dei rifiuti, il Consiglio regionale dell'Umbria impegna la Giunta regionale a presentare un nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti entro novanta giorni dalla data odierna”.

Punto. Firmato i Consiglieri Monacelli e Zaffini. È agli atti, protocollata, questo emendamento sostitutivo della mozione, non avete più alibi, a questo punto basta con i discorsi da bar, e lo dico a tutti, colleghi, prendiamo atto di uno stato di cose, e delle cose. Chi lo vuole votare lo vota, chi non lo vuole votare...

**PRESIDENTE.** Consigliere, è già cinque minuti che lei è ben oltre i suoi tempi. Ha annunciato una proposta emendativa, la prego di depositarla.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fare Italia - Gruppo Misto*).

Ricordo che non ho fatto l'intervento di quindici minuti che mi spettava.

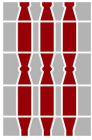
**PRESIDENTE.** No, lei lo ha fatto. Ha illustrato, ha avuto il diritto di replica, vuole fare anche l'intervento ulteriore?

A questo punto, mi pare che ci sia un nuovo testo della mozione per come è stato annunciato. Io chiederei agli Uffici di distribuirlo anche ai Consiglieri, trattandosi di una sostituzione del precedente testo della mozione su cui il Consiglio regionale ha dibattuto. Siamo quindi nella fase di dichiarazione di voto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)*

Si può fare perché è il presentatore. In termini regolamentari, il testo sottoposto al voto del Consiglio è nella disponibilità del presentatore o dei presentatori della mozione, anche eventuali emendamenti che dovessero venire da altri Consiglieri, per poter essere inseriti nel testo, devono avere il consenso dei presentatori.

Questa è la norma del nostro Regolamento del Consiglio, ovviamente questa Presidenza a quel Regolamento non può che attenersi. E quindi noi dobbiamo, sostanzialmente, come Consiglio regionale, svolgere le dichiarazioni di voto e poi effettuare un voto, e quindi assumere una decisione, su un nuovo testo che il Consigliere Zaffini ha preannunciato nella sua replica; per questa ragione io ho chiesto agli Uffici di distribuire il nuovo testo, essendo



oggettivamente, al di là delle valutazioni che ciascuno può esprimere, un elemento di novità, su questo apriamo le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Non sono sicuro di aver capito bene quello che sta per succedere, ma volevo esprimere una dichiarazione di voto sulla mozione di Zaffini... (*intervento fuori microfono*), sì, ho capito, allora parlerò per... invece no, voglio parlare su quell'altra.

Intanto ne approfitto per dire al Consigliere Goracci che domani a Terni verrà discussa la mozione presentata dopo la raccolta delle firme, quindi non c'è nessun abbandono di quella posizione, e in Consiglio comunale verrà discussa.

La seconda cosa che volevo dire è questa: io ho sentito le dichiarazioni dell'Assessore Rometti e a quelle mi attengo, dice, in questo senso secondo me molto condivisibile, che lo sprone che c'è contenuto nella questione della Regione è perché a Terni, volendo fare tutte le cose che si vogliono fare, bisogna incentivare la raccolta differenziata e fare gli impianti di riciclo e riuso. Mi pare che se è questa l'interpretazione non si possa altro che essere d'accordo con la cosa, perché se non si facessero quegli impianti e non si facesse la raccolta differenziata adeguata tutto il Piano salterebbe in aria.

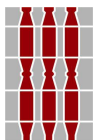
L'ultima considerazione è questa: diminuiscono i rifiuti per effetto della crisi, ma non solo, io condivido l'opinione che ha espresso Rometti in questo senso, non è solo questo, perché l'abbattimento del quantitativo dei rifiuti in un anno è molto superiore alla riduzione di produzione di rifiuti dovuta alla crisi, molto superiore, quindi c'è anche qualche altro processo in atto positivo che andrebbe esaminato con attenzione, anche per incentivarlo ulteriormente; che la raccolta differenziata cresce è un fatto molto importante perché avevamo impostato solo su questo la nostra battaglia, quella che mi inteso, cioè di dire: spingiamo a che si faccia più raccolta differenziata possibile, questo fatto sta succedendo, quindi è molto importante.

La raccolta differenziata spinta significa separare l'umido dal secco, capiamo questo perché in discarica il secco non fa male, e non sto bestemmiando contro le discariche, o contro la raccolta differenziata; quello che rende le discariche un pericolo costante e per il futuro è che lì ci si accumulano residui organici di vario genere che poi, per mezzo di processi chimici, determinano inquinamento delle falde, percolato e così via, mentre il rifiuto secco ben differenziato non costituisce un problema di questo genere; dopodiché è sbagliato che quel rifiuto secco ben differenziato, che contiene tanta materia prima, non venga riutilizzato, quindi ci vuole la riutilizzazione, che si fa con degli impianti.

Io qui suggerisco una cosa perché questi impianti costano, allora bisognerà che noi li inseriamo nei contratti di servizio, quando si fa un contratto di servizio con una società che fa tutto, bisognerà dire. tu in quell'ambito di quel servizio complessivo mi fai anche gli impianti per la raccolta, per il riciclo e riuso, e il riciclo che produce un risultato economico positivo lo devi portare o a riduzione del contratto di servizio o a riduzione della tariffa, in ogni caso ci deve essere un vantaggio, senno ha ragione la Consigliera Monacelli. Anche se voglio far osservare alla Consigliera che c'è sempre uno sfasamento temporale tra quando io avvio con risorse e costi aggiuntivi la raccolta differenziata e quando questa, se si fanno gli impianti produce, materie prime e seconde che possono essere sul mercato, quindi anche la filiera è un problema.

Se si fanno queste cose, io credo che diventiamo la Regione più virtuosa d'Italia, e allora io penso che non dobbiamo neanche cadere nell'ideologia della combustione, per forza, se non





vogliamo l'ideologia della non combustione, neanche quella della combustione, perdonatemi. Se è possibile diventare la Regione più virtuosa d'Italia, come il Comune di Capannoli, facciamo questa scelta, facciamola nelle dimensioni di una Regione, facciamola alle dimensioni di una Regione, non riesco a capire perché l'Assessore Rometti e la Presidente della Giunta non si vogliono intestare...

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia. Invito il collega Brutti a terminare, non voglio censurarla.

**Paolo BRUTTI** *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

Ho finito. Voglio solo dire che non riesco a capire perché la Presidente della Giunta e l'Assessore Rometti non vogliono fregiarsi di questo titolo che li farebbero diventare due rappresentanti dell'ecologismo italiano applicato, quello vero (diciamo così), tra tanti che invece parlano e non lo fanno. Facciamolo senza appenderci a questa questione dell'incenerimento, che nelle condizioni attuali cessa di essere un elemento fondamentale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara; ne ha facoltà.

**Damiano STUFARA** *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*

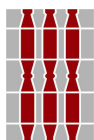
Telegraficamente per tre ordini di considerazioni nei due minuti che il Regolamento mi attribuisce.

La prima: a me pare che nella replica che l'Assessore Rometti ha offerto al nostro dibattito l'Assessore si sia assunto la responsabilità di dire al Consiglio regionale cose significative, molte delle quali trovano il nostro apprezzamento, e registro l'evoluzione di una posizione e di una dialettica che spinge appunto la Giunta regionale a sostenere una serie di percorsi, che nei territori si stanno sviluppando, abbandonando, per dirla come l'ha detta adesso il collega Brutti, l'ideologia dell'incenerimento perché appunto non si ritiene più adeguata, anche alla luce di una serie di elementi che nel frattempo sono accaduti, *in primis* la riduzione della produzione dei rifiuti nella nostra Regione.

Ci ricordava già il collega Brutti – mi rivolgo al collega Goracci – che non risponde al vero quanto sosteneva, forse con una leggera vena polemica, nel suo intervento, rispetto alla discussione nel Consiglio comunale di Terni. Questa è la convocazione della seduta di domani (*esibisce copia convocazione*), dove appunto verrà discusso quell'atto presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista e dal Gruppo dell'Italia dei Valori, che va nelle medesime direzioni delle questioni che in questa sede abbiamo sostenuto.

Terza e ultima considerazione. Abbiamo preso atto di come coloro dai quali è scaturita questa discussione abbiano rinunciato a sostenere le proprie posizioni e le proprie argomentazioni. I colleghi Zaffini e Monacelli hanno, esplicitamente, nel presentare la loro mozione, sostenuto una tesi, dal sottoscritto e da molti altri non condivisa, cioè che occorreva riflettere sulla soluzione diversa per la chiusura del ciclo dei rifiuti, e cioè ha esplicitato il collega Zaffini ricorrere ai cementifici. Com'è noto, noi non siamo di questa opinione.





Apprendo, come apprendiamo tutti in coda a questo dibattito, che i colleghi presentatori della mozione di cui abbiamo discusso hanno sostanzialmente stracciato quel testo, quella mozione, e chiedono all'Aula di votare su un dispositivo nel quale si chiede alla Giunta di fare il nuovo Piano regionale di smaltimento dei rifiuti.

Ora, essendo che la Pubblica Amministrazione, al di là di quanto la politica può essere in grado di fare attraverso le perifrasi, ma la Pubblica Amministrazione non può che muoversi anche su atti formali, com'è di tutta evidenza, avendo sostenuto la necessità che vi sia un aggiornamento di quella programmazione regionale e di un nuovo Piano regionale; noi voteremo a favore di quel testo, prendendo atto del fatto che i presentatori della mozione hanno rinunciato ai propri argomenti e abbiano inteso raccogliere questa unica sollecitazione che, come abbiamo detto ormai da tempo, noi condividiamo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Non ho altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, quindi pongo in votazione la mozione. Colleghi, apriamo la votazione del testo così come proposto.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, abbiamo altri due punti all'ordine del giorno (oggetti nn. 7 e 8), se l'Assemblea è d'accordo, avendo la prossima settimana il Consiglio convocato per tre giorni, essendoci atti in Commissione non ancora licenziati, abbiamo la necessità, per convocare il Consiglio, di avere degli atti da discutere, perché non possiamo mettere ordini del giorno aggiuntivi sul nulla, quindi propongo all'Assemblea di rinviare a martedì prossimo.

Il Consiglio sarà convocato appunto martedì, 18 dicembre, alle ore 10.00.

Se l'Aula è d'accordo, interrompiamo e ci convochiamo per martedì. Se non ci sono contrarietà espresse. Prego, collega Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Semplicemente un suggerimento: se, come è stato fatto l'altra volta, a chiusura della seduta, dare indicazione che il primo punto sarà quello che non si tratta oggi, perché c'è, e non l'ho presentato io, quello delle distanze da impianti biomasse e biogas, che è un argomento molto attuale e sentito, almeno partire da quello, e rinviare anche per varie ragioni che abbiamo oggi.

**PRESIDENTE.** Collega Goracci, d'accordo nel merito, ovviamente... se mi ascoltate, immediatamente dopo le normative, comunque il Consiglio regionale è convocato per tre giorni la prossima settimana, e si impegna a discutere la mozione all'uopo presentata. Grazie, colleghi, a martedì.

*La seduta termina alle ore 14.25.*